



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

INDAGINE SUGLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE INDUSTRIALI DELL'EMILIA-ROMAGNA

**Rilevazione in collaborazione con le
Associazioni Industriali dell'Emilia-Romagna**

2007

In collaborazione con

CARISBO

INDICE

Presentazione

1. Gli investimenti delle imprese

1.1 Gli investimenti realizzati nel 2006

1.2 Le previsioni di investimento per il 2007

1.3 Gli investimenti realizzati e previsti per dimensione d'impresa

2. I fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti

2.1. Le indicazioni emerse per il 2007

2.2. Andamenti per dimensione d'impresa

3. Focus sulla Ricerca e Sviluppo

Appendice 1 - Gli investimenti nei principali settori industriali

- Alimentare
- Tessile
- Legno
- Carta
- Chimica
- Gomma/Plastica
- Minerali non metalliferi
- Metalmeccanico

Appendice 2 - La metodologia d'indagine e il questionario

L'Indagine è stata realizzata dall'Area Economia di Confindustria Emilia-Romagna nell'aprile 2007, a cura di Luca Rossi e Annamaria Raimondi.

Un particolare ringraziamento va alle imprese che hanno partecipato alla rilevazione.

PRESENTAZIONE

ANNA MARIA ARTONI, Presidente Confindustria Emilia-Romagna

Confindustria Emilia-Romagna presenta la consueta ricerca sugli investimenti delle imprese industriali, realizzata in collaborazione con le Associazioni Industriali della regione. L'indagine analizza le scelte di investimento delle imprese, la propensione ad investire, i fattori che ostacolano la realizzazione degli investimenti. Oltre agli andamenti relativi al 2006, è importante sottolineare il valore dell'indagine in termini di aspettative e previsioni per l'anno in corso, di decisioni di investimento per il futuro e di analisi delle condizioni di contorno affinché le scelte delle imprese si consolidino nel tempo.

Questa indagine copre uno spaccato importante dell'economia industriale del Paese, per PIL, quote di export e così via, e soprattutto per tipicità della struttura produttiva in termini dimensionali e settoriali. Essa assume quindi un rilievo che va oltre lo "spaccato territoriale" e diventa emblematica del ruolo e dell'impegno dell'industria nella direzione dello sviluppo ed in particolare sul tema specifico degli investimenti.

I dati evidenziano il forte impegno delle imprese dell'Emilia-Romagna ad investire, il carattere strutturale delle scelte di investimento ed il forte radicamento delle aziende manifatturiere nel territorio regionale. Emerge dall'analisi la costante volontà di migliorare e crescere, non solo in termini di intensità degli investimenti ma anche in termini di qualità degli stessi, in un'ottica di innovazione continua dei prodotti e dei processi produttivi.

Vi è uno stretto rapporto, sottolineato dall'indagine, tra andamento della congiuntura economica e investimenti delle aziende, che si alimentano reciprocamente. Si conferma anche che la ripresa economica in atto è prima di tutto merito della volontà degli imprenditori di crescere e competere.

Emerge poi con nettezza che questo impegno e questa decisione di investire potrebbero essere anche più ampie e più solide se il contesto complessivo fosse più favorevole all'attività d'impresa. Diventa cioè evidente come per sostenere la crescita sia indispensabile alimentare e consolidare il clima di fiducia. Sono segnali precisi ed importanti per la politica e le istituzioni.

Tutte le principali aree di investimento crescono nella loro intensità: il saldo tra le imprese che prevedono investimenti superiori rispetto all'anno precedente e quelle che prevedono investimenti inferiori è positivo per tutte le tipologie di investimento. Emerge dall'indagine uno sforzo particolare verso i mercati internazionali, le risorse umane e l'innovazione.

Per quanto riguarda gli andamenti delle scelte di investimento rispetto alla dimensione aziendale, si rileva una importante diversità tra medio-grandi e piccole imprese. Per queste ultime investire si conferma uno sforzo particolarmente "complesso": la propensione a investire è buona e in crescita, ma si tratta di un universo che si muove secondo logiche diverse da quelle che caratterizzano le medio-grandi aziende. Malgrado tutto, gli investimenti delle piccole imprese crescono molto sui fattori strutturali e di produzione, finalmente supportate dalla congiuntura più favorevole.

Dall'esame dei fattori critici che ostacolano le decisioni di investimento delle imprese risulta il peso crescente di ostacoli di carattere strutturale, accanto ad un progressivo minore peso dei fattori congiunturali. In particolare emergono in questo contesto gli ostacoli tipici delle fasi espansive, quali le difficoltà a reperire risorse umane, l'inadeguatezza infrastrutturale e le difficoltà amministrative e burocratiche. Queste ultime, per la prima volta, sono indicate come un fattore seriamente ostativo – il principale per le medie imprese – alla realizzazione di nuovi investimenti.

Le indicazioni dell'analisi rafforzano la consapevolezza dell'impegno delle imprese ad investire con intensità e continuità. Questa forza rappresenta certamente la componente più dinamica del sistema economico ed un elemento indispensabile su cui costruire lo sviluppo dell'Emilia-Romagna e del Paese.

FILIPPO CAVAZZUTI, Presidente Carisbo

E' ora che i "cantori" del declino dell'economia italiana ripongano le loro cetre? Non soltanto le previsioni macroeconomiche formulate per la nostra economia individuano consistenti segnali di ripresa, ma anche i risultati che l'indagine presenta sono infatti di buon auspicio affinché ciò avvenga.

L'indagine evidenzia per il 2006 un leggero aumento del numero di imprese che hanno fatto investimenti rispetto all'anno precedente (l'87,6% contro il l'87,2%). Il dato è ancor più positivo se si considera che sono state praticamente confermate le previsioni degli imprenditori fatte nel 2005 per il 2006; segno che l'avvio della ripresa è derivata da fattori congiunturali, ma anche da un processo di trasformazione in atto delle imprese, iniziato nel 2002, che ha generato la necessità di nuovi investimenti. Si aggiunga che tali trasformazioni non hanno inciso sul livello della disoccupazione che appare in riduzione.

Il fatto che per il 2007 si preveda ancora un trend di aumento (90,8%) lascia spazio ad un certo ottimismo per il consolidamento della ripresa economica in seguito ad una crescita della domanda non solo attraverso i consumi, ma anche proveniente dai beni di investimento, dove le nostre imprese possono giocare meglio la carta della competitività.

Fra i fattori di ostacolo di carattere strutturale che possono limitare e/o condizionare per l'anno 2007 le decisioni ad investire, l'indagine segnala al primo posto le difficoltà a reperire risorse umane (indicato dal 21,9% degli intervistati in crescita rispetto al 19,6% dell'anno 2006) dotate di competenze idonee, mentre sono in diminuzione le difficoltà a reperire mezzi finanziari (scese al 3° posto con un 13,5% rispetto al 20,1% dell'anno scorso).

A tal riguardo è importante sottolineare il contributo dato dal sistema finanziario e creditizio. In particolare il ruolo delle banche è oggi divenuto primario nel sostenere la crescita (anche dimensionale) delle imprese e di tutto il sistema economico. Agli intermediari finanziari non viene richiesto solo di mettere a disposizione delle risorse, ma di intervenire più direttamente nel processo di allocazione fino a diventare un punto di riferimento nella finanza.

Il compito della banca oggi è diventato più complesso, in quanto valutare un progetto richiede una particolare attenzione che non può essere ritrovata solo nel merito di credito, ma va ricercata in una più approfondita conoscenza dell'imprenditore (grande o piccolo che sia) e delle sue iniziative: una più stretta collaborazione non può avvenire se non con una migliore relazione, che in altre parole significa maggiore fiducia fra entrambi gli attori (banca e imprenditore).

In questo modo la banca può intervenire con più accuratezza, mettendo a disposizione proprie risorse con piani finanziari specifici e offrendo una serie di servizi che possono soddisfare le varie esigenze degli imprenditori anche con strumenti finanziari alternativi a quelli tradizionali. Un riferimento particolare va fatto poi sull'attesa di crescita degli investimenti per l'internazionalizzazione, dove le aziende di credito possono dare un contributo significativo per l'ulteriore sviluppo.

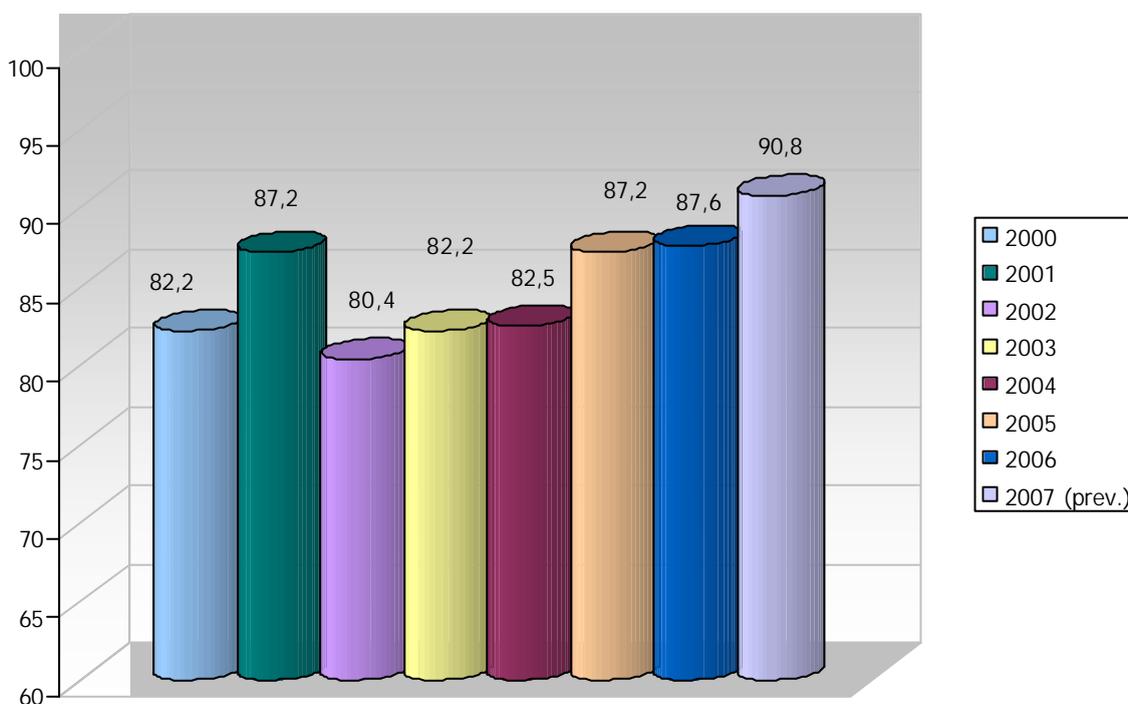
Nella valutazione dei progetti delle aziende è destinato a rafforzarsi il ruolo delle banche del territorio. Le banche più vicine alle imprese sotto l'aspetto geografico sono chiamate ad attuare politiche di credito virtuose, organizzando la domanda di credito forse ancora troppo frammentata e sviluppando un'offerta di eccellenza in grado di rilanciarne la competitività. Ne consegue, quindi, che la banca assume – in un certo senso – anche un ruolo di corresponsabilità dello sviluppo economico.

1. Gli investimenti delle imprese

L'indagine sull'andamento degli investimenti delle imprese industriali dell'Emilia-Romagna, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni territoriali, rileva che l'87,6% delle imprese intervistate ha dichiarato di avere effettuato investimenti nel corso del 2006. Tale risultato è migliore rispetto a quello registrato per il 2005 (87,2%) e conferma un trend di crescita che, come mostra il grafico 1, si sperimenta ormai dal 2002.

L'andamento positivo degli investimenti trova conferma anche dalle rilevazioni sulle previsioni per l'anno in corso, che saranno commentate in dettaglio nei paragrafi successivi.

Graf. 1 - Imprese che hanno realizzato investimenti: serie storica



Dall'indagine emerge, inoltre, che nel 2006 la spesa per investimenti effettuata dalle imprese della regione è stata pari al 4,6% del fatturato. Tale risultato è ulteriormente migliore rispetto a quanto registrato nel 2005 (4,3%).

Emerge nel complesso un quadro positivo sia in termini qualitativi sia quantitativi: l'analisi disaggregata per tipologia di investimenti, per dimensione d'impresa, nonché gli approfondimenti sui fattori di ostacolo, mostra un'elevata propensione delle imprese industriali ad investire, fortemente condizionata dagli andamenti congiunturali e più in generale dal quadro economico complessivo.

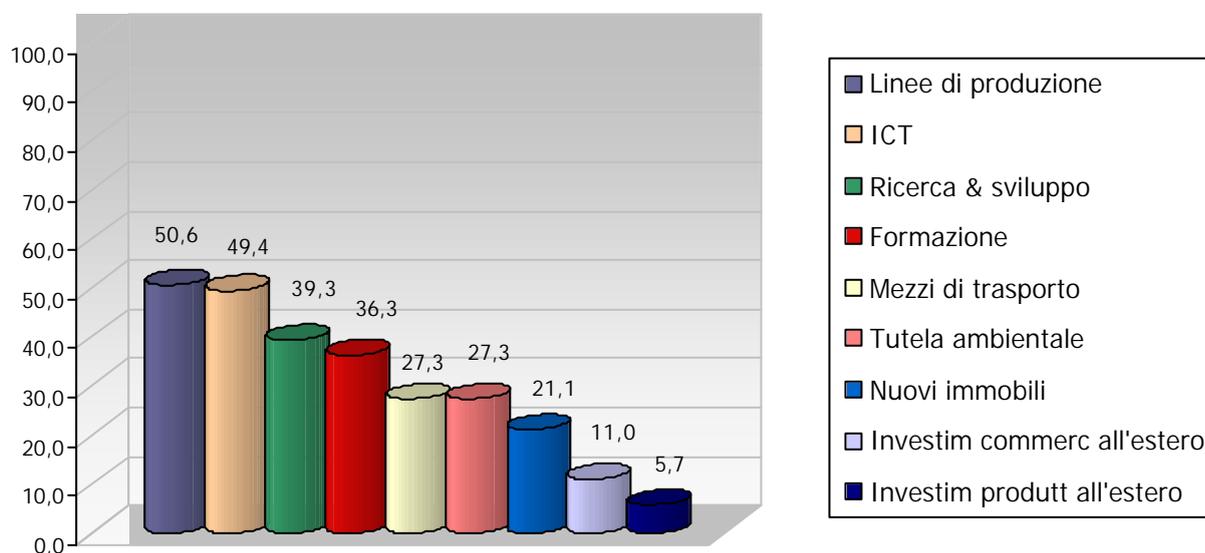
1.1 Gli investimenti realizzati nel 2006

Se andiamo ad analizzare in dettaglio le decisioni di investimento per tipologia, emerge che nel corso del 2006 gli investimenti più diffusi sono stati quelli in linee di produzione (50,6% delle imprese), seguiti dagli investimenti in ICT (49,4% delle imprese) e dagli investimenti in ricerca e sviluppo (39,3%) (grafico 2). Si tratta di investimenti che sottolineano la tendenza delle imprese ad espandersi e strutturarsi al fine di sfruttare la fase congiunturale positiva che si è andata consolidando lungo tutto il 2006. In particolare, il dato relativo agli investimenti in linee di produzione conferma la volontà delle imprese di rafforzare le strutture produttive in Emilia-Romagna; si tratta di un dato non inaspettato ma comunque di rilievo se teniamo conto che il campione è costituito esclusivamente da imprese manifatturiere.

Si conferma significativo l'impegno delle imprese ad investire in formazione (36,3%) e in tutela ambientale (27,3%).

Anche gli investimenti per l'internazionalizzazione si mantengono in linea con quanto registrato l'anno scorso, con l'11% delle imprese che ha dichiarato di avere realizzato investimenti commerciali all'estero e il 5,7% investimenti produttivi. Nei paragrafi successivi verrà analizzata la propensione agli investimenti delle imprese con riferimento alla dimensione delle aziende.

Graf. 2 - Investimenti realizzati nel 2006 per tipologia (%)



1.2 Le previsioni di investimento per il 2007

Nel corso del 2007 il 90,8% delle imprese prevede di effettuare investimenti. Tale percentuale risulta in crescita rispetto al pur significativo risultato registrato nel 2006 (quando l'88,4% delle imprese aveva previsto di realizzare investimenti).

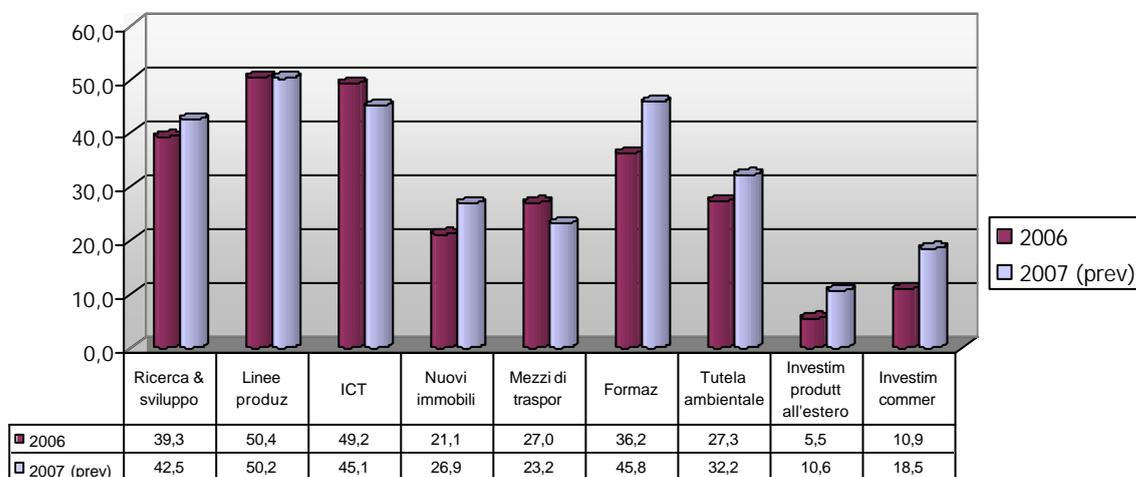
Tra l'altro, guardando alla differenza tra le previsioni di investimento emerse per il 2006 (88,4%) e formulate dalle imprese nel 2005, e gli investimenti effettivamente realizzati nel 2006 (87,6%), è possibile registrare uno scarto minimo che evidenzia come le aspettative degli imprenditori abbiano trovato conferma nella ripresa degli andamenti economici registrata nel corso del 2006 e come ciò li abbia spinti a mantenere gli impegni di investimento programmati.

Analizzando gli investimenti previsti per il 2007 rispetto alle diverse tipologie (grafico 3), l'area di investimento verso la quale gli imprenditori indirizzeranno i maggiori sforzi si conferma quella in nuove linee di produzione (50,3%) e ciò a conferma delle aspettative positive che si registrano rispetto alla solidità della ripresa economica avviata ormai da diversi trimestri. Questo clima di fiducia delle imprese sostiene la loro propensione ad investire e i dati dell'indagine ne danno evidenza.

Un dato che occorre evidenziare è che la seconda voce di investimento per il 2007 risulta essere la formazione (45,9%), in crescita rispetto a quanto realizzato nel corso del 2006. Si tratta di un dato significativo soprattutto per la sua intensità. Agli investimenti in formazione seguono gli investimenti in ICT (45,2%), gli investimenti in ricerca e sviluppo (42,5%), gli investimenti in tutela ambientale (32,2% previsto per il 2007 rispetto al 27,3% realizzato nel 2006).

Infine, buoni risultati sono attesi dagli investimenti per l'internazionalizzazione, sia commerciale sia produttiva: il 18,6% degli imprenditori ha dichiarato che effettuerà investimenti commerciali e il 10,7% investimenti produttivi.

Graf. 3 - Investimenti realizzati nel 2006 e previsti nel 2007 per tipologia (%)

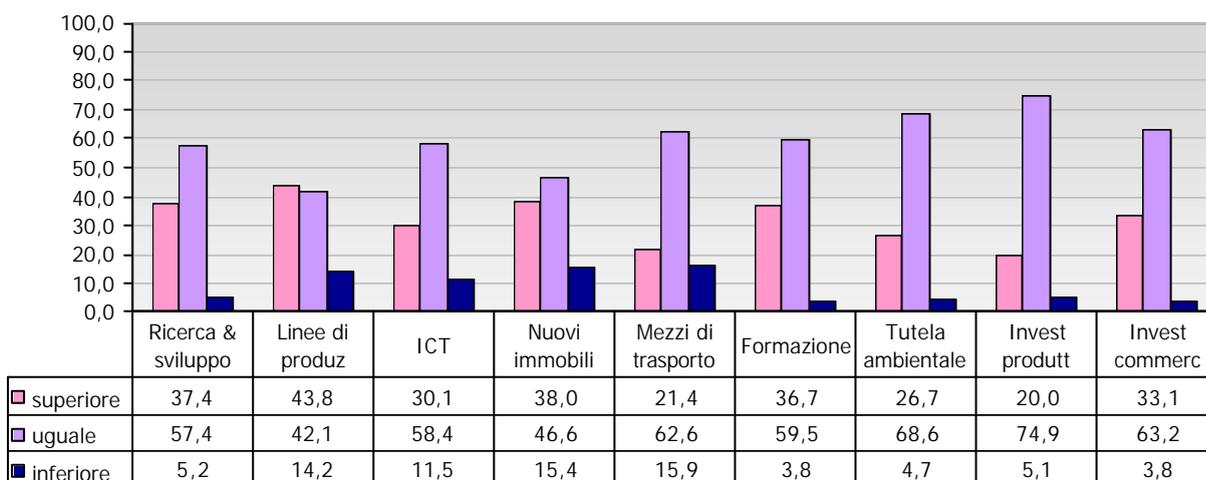


Il grafico 4 mette in evidenza le previsioni di investimento per l'anno in corso rispetto a quanto realizzato nel 2006: la gran parte delle imprese che ha dichiarato di realizzare investimenti durante il 2007 prevede un livello di spesa maggiore o almeno uguale a quello effettuato nell'anno precedente. In particolare, per gli investimenti in ricerca e sviluppo il 37,4% degli imprenditori prevede un ammontare complessivo di spesa superiore a quello del 2006; ben il 43,8% di quelli che investiranno in linee di produzione prevedono una spesa maggiore rispetto al 2006, mentre per gli investimenti in formazione tale percentuale è del 36,7%.

Nel complesso, il saldo fra le imprese che prevedono investimenti superiori e quelle che prevedono investimenti inferiori rispetto all'anno precedente risulta positivo per tutte le tipologie di investimento considerate.

In particolare, è interessante evidenziare il significativo aumento di spesa previsto con riferimento agli investimenti in internazionalizzazione, sia produttiva sia commerciale. Del resto, lo stesso andamento dell'export dell'Emilia-Romagna ha in questi anni confermato l'affermazione del sistema industriale regionale sui mercati internazionali.

Graf. 4 - Previsione investimenti nel 2007 rispetto al 2006 (%)*



*In questo grafico le % per ogni categoria sono calcolate rispetto al totale delle imprese che prevedono di investire in quella categoria

La tabella che segue rappresenta la serie storica degli andamenti delle principali tipologie di investimento, per i quali sono disponibili i dati dal 2000 ad oggi: ricerca e sviluppo, linee di produzione, ICT e nuovi immobili.

L'andamento delle decisioni di investimento degli imprenditori rispecchia in modo evidente le tendenze della congiuntura economica regionale e nazionale. Dall'analisi dei dati risulta evidente come il 2003 abbia rappresentato il momento di maggiore rallentamento e difficoltà nella congiuntura industriale regionale. Gli investimenti in ricerca e innovazione hanno registrato una crescita significativa a partire dal 2003 che si è andata consolidando e che si mantiene sia nei risultati del 2006 sia nelle previsioni per il 2007. Gli

investimenti in nuove linee di produzione si sono mantenuti elevati e significativi nel corso degli anni, così come gli investimenti in nuovi immobili.

Tab. 1 - Investimenti per tipologia: serie storica degli andamenti (%)

	Investimenti totali	Ricerca e sviluppo	Linee di produzione	ICT	Nuovi immobili
2000	82,2	37,7	57,2	72,1	21,8
2001	87,2	41,1	53,3	62,1	17,5
2002	80,4	34,7	49,7	58,5	24,8
2003	82,2	26,9	53,1	61,4	17,6
2004	82,5	33,4	47,6	59,9	19,0
2005	87,2	40,4	52,5	54,6	25,1
2006	87,6	39,3	50,6	49,4	21,1
2007 (prev)	90,8	42,5	50,3	45,2	26,8

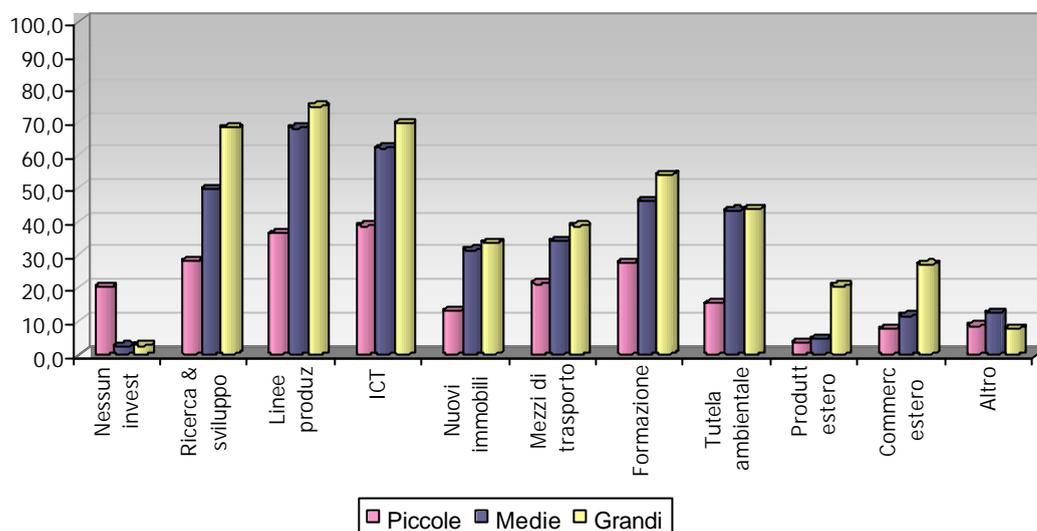
1.3 Gli investimenti realizzati e previsti per dimensione d'impresa

L'analisi che segue evidenzia le scelte di investimento delle imprese in base alla dimensione aziendale, considerando le piccole imprese (fino a 49 addetti), le medie imprese (con più di 49 e meno di 250 addetti) e le grandi imprese (con oltre 250 addetti). In Emilia-Romagna la dimensione delle imprese si conferma una variabile fondamentale per comprendere le dinamiche di investimento del settore manifatturiero.

L'andamento delle decisioni di investimento per dimensione aziendale conferma infatti, come già emerso negli anni precedenti, una più elevata propensione a realizzare spese per investimenti da parte delle medio-grandi imprese rispetto alle piccole; è particolarmente elevata la percentuale di imprenditori che hanno dichiarato di avere effettuato investimenti nel corso del 2006 fra le medie imprese (96,8%), dato che per le grandi aziende è del 96,2% (grafico 5).

Ciò evidenzia come le medie imprese, che rappresentano l'ossatura fondamentale dell'industria regionale, si siano impegnate in questi anni fornendo un contributo fondamentale alla crescita dell'economia regionale, trainando allo stesso tempo lo sviluppo delle filiere produttive e dei loro sistemi di subfornitura, favorendo la crescita delle piccole imprese. Tra queste ultime, gli imprenditori che hanno dichiarato di avere effettuato investimenti nel corso del 2006 sono stati il 79,6%.

Graf. 5 - Investimenti realizzati nel 2006 per dimensione di impresa (%)



La tabella 2 mette a confronto gli investimenti realizzati nel 2005 e nel 2006 in base alla dimensione d'impresa.

Per quanto riguarda la piccole imprese è cresciuto nel 2006 il numero di aziende che non hanno realizzato investimenti (dal 17,8% al 20,2%). Si sono leggermente ridotte le spese in ricerca e sviluppo, in formazione e in tutela ambientale, mentre hanno subito flessioni più significative gli investimenti in linee di produzione, in ICT, in nuovi immobili e in mezzi di trasporto. Hanno tenuto, invece, gli investimenti in internazionalizzazione.

Guardando alle medie imprese, sono leggermente cresciuti gli investimenti in linee di produzione e in ICT, sono aumentati sensibilmente gli investimenti in tutela ambientale, mentre hanno subito un leggero rallentamento gli investimenti in ricerca e sviluppo, in formazione e, in misura più significativa, gli investimenti commerciali e produttivi all'estero.

Infine, per le grandi imprese vale al pena sottolineare il rallentamento degli investimenti in ICT ma soprattutto il forte incremento degli investimenti produttivi e commerciali all'estero.

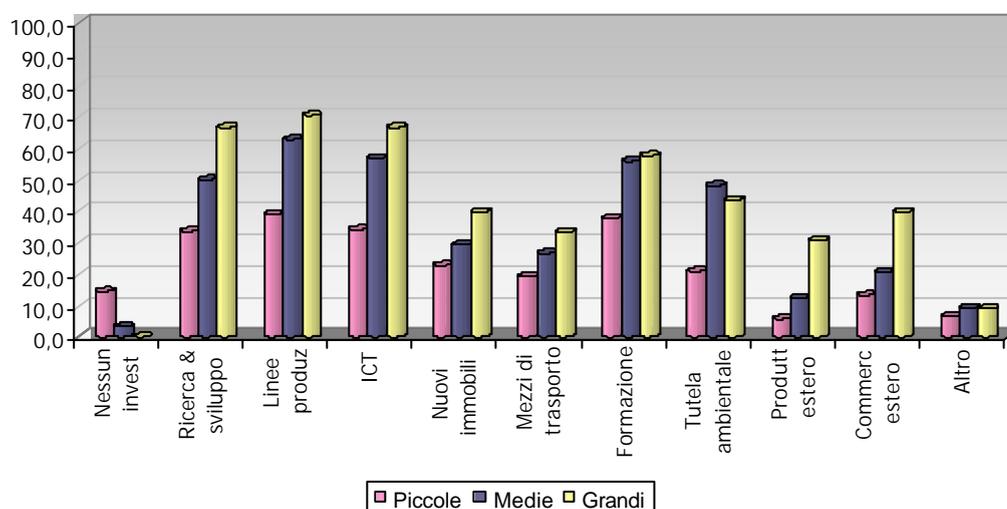
Dall'analisi dei dati si evidenzia come la congiuntura economica abbia avuto ancora per il 2006 un'influenza significativa sulle scelte di investimento delle piccole imprese che per struttura e funzionamento hanno risentito per un periodo più lungo degli effetti negativi degli andamenti congiunturali. Solo a partire dalla fine del 2006 si sono registrati andamenti congiunturali positivi per le piccole imprese che si riflettono infatti nelle positive previsioni di investimento per l'anno in corso.

Tab. 2 – Investimenti realizzati per dimensione: 2005 vs 2006 (%)

	PICCOLE IMPRESE		MEDIE IMPRESE		GRANDI IMPRESE	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Nessun investimento	17,8	20,2	6,2	2,3	3,6	2,6
Ricerca & sviluppo	28,7	27,9	53,3	49,5	69,6	67,9
Linee di produzione	42,1	36,2	65,3	67,9	75,0	74,4
ICT	47,8	38,5	60,4	61,9	78,6	69,2
Nuovi immobili	19,6	12,9	32,4	31,2	35,7	33,3
Mezzi di trasporto	28,0	21,2	30,2	33,9	28,6	38,5
Formazione	28,2	27,4	46,7	45,9	50,0	53,8
Tutela ambientale	17,6	15,2	33,8	43,1	46,4	43,6
Investimenti produttivi all'estero	3,2	3,4	9,3	4,6	12,5	20,5
Investimenti commerciali all'estero	8,4	7,5	17,3	11,5	19,6	26,9
Altro	10,1	8,5	6,7	12,4	14,3	7,7

Con riferimento alle previsioni di investimento per il 2007 (grafico 6), la totalità delle imprese di grandi dimensioni ha dichiarato che effettuerà investimenti, percentuale che passa al 96,8% per le medie imprese e all'85,0% per le piccole imprese.

Graf. 6 - Investimenti previsti nel 2007 per dimensione di impresa (%)



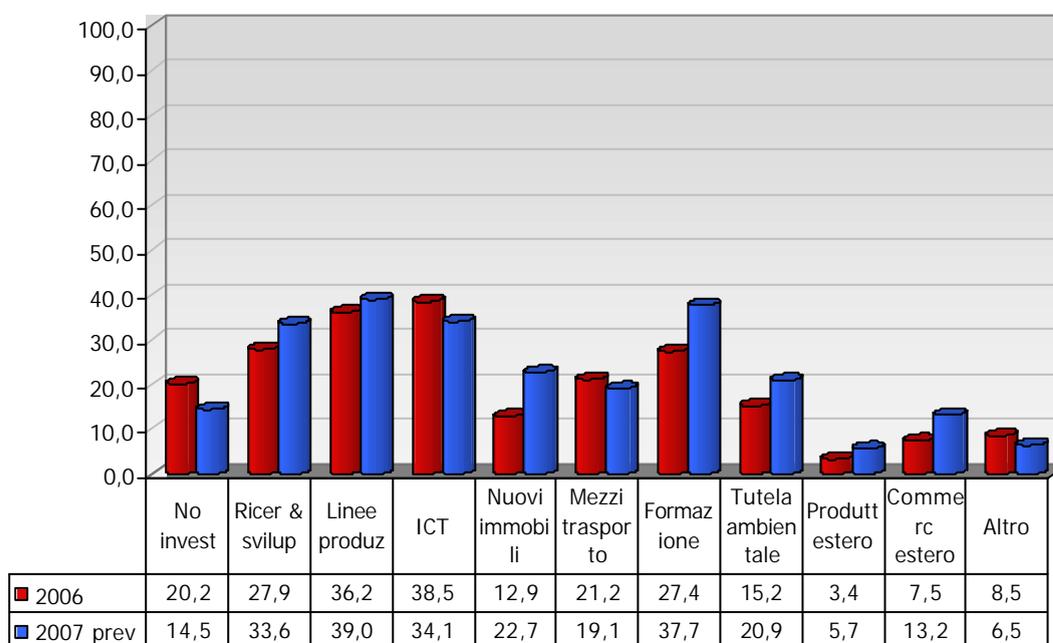
Anche gli andamenti per dimensione confermano, dunque, il clima di fiducia e ottimismo circa la solidità della ripresa economica in corso, che spinge le nostre imprese a investire, crescere e strutturarsi sempre di più.

Nelle imprese di medio-grandi dimensioni gli investimenti, su tutte le principali aree aziendali, assumono un carattere di continuità quasi strutturale: queste imprese, in parte anche a prescindere dagli andamenti congiunturali, investono stabilmente sulle linee di produzione, sulla ricerca e sviluppo, sulla formazione e sulla tutela ambientale. Per le piccole imprese, al contrario, la decisione di investimento rappresenta in molti casi "uno sforzo straordinario", specie con riferimento a interventi sulla capacità produttiva.

Se analizziamo nel dettaglio gli investimenti effettuati nel 2006 per tipologia, le piccole imprese hanno investito soprattutto in ICT (38,5%), in linee di produzione (36,2%), in ricerca e sviluppo (27,9%) e in formazione (27,4%) (grafico 7).

Per quanto riguarda le previsioni di investimento per il 2007, continuano gli investimenti in linee di produzione (39,0%), aumentano sensibilmente le previsioni di investimento in attività di formazione (37,7%), rallentano gli investimenti in ICT (34,1%) e crescono gli investimenti in ricerca e sviluppo (33,6%). Da considerarsi buone, data la dimensione delle imprese, la percentuale di investimenti produttivi all'estero attesi (5,7%) e la percentuale di investimenti commerciali all'estero attesi (13,2%) (grafico 7).

**Graf. 7 - Investimenti realizzati nel 2006 e previsti per il 2007 (%)
Piccole imprese**

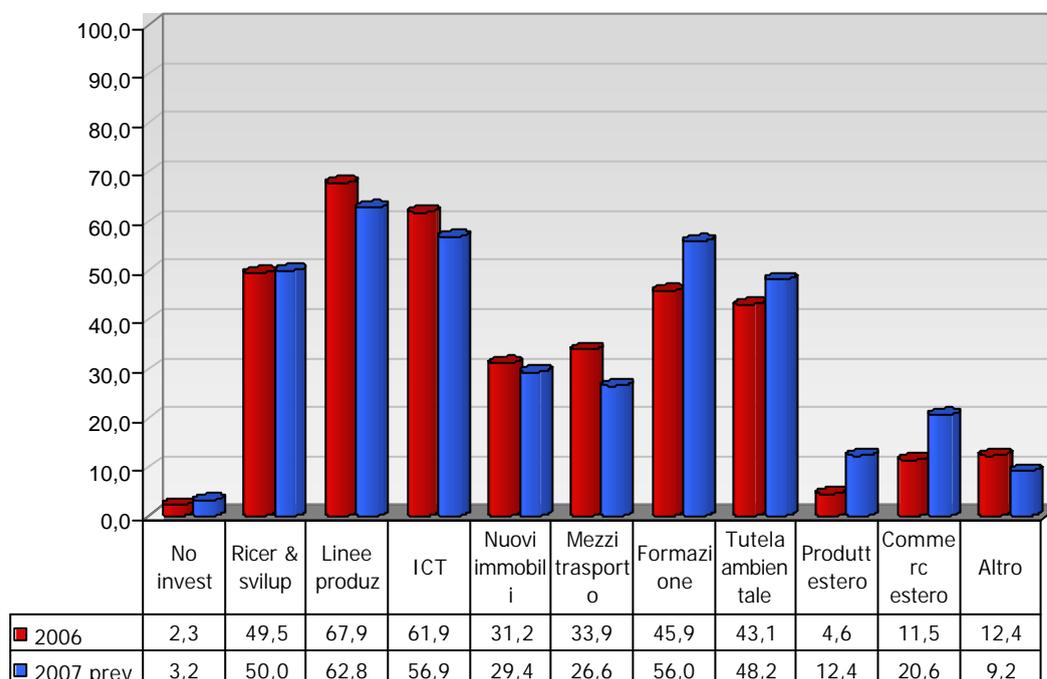


Le medie imprese, come dicevano in precedenza, registrano una performance particolarmente significativa in termini di investimenti. In particolare, il 67,9% ha effettuato investimenti in linee di produzione, il 61,9% investimenti in ICT, il 49,5% investimenti in ricerca e sviluppo, il 45,9% in formazione e il 43,1% in tutela ambientale (grafico 8).

Tali tipologie di investimenti evidenziano la crescente attenzione delle medie imprese a collocarsi sui segmenti a più alto valore aggiunto dei mercati, attraverso una forte capacità di innovazione e adattamento al cambiamento. La "media dimensione" sembra essere in questa fase quella che consente, in termini di dimensionamento delle risorse umane e finanziarie, di investire con continuità in ricerca e innovazione e di presidiare in modo strutturato i mercati internazionali, mantenendo al contempo un elevato grado di flessibilità e grande capacità di adattamento alle sfide dei mercati globali.

Le previsioni per il 2007, oltre a confermare l'intenzione di investire in linee di produzione, ICT e ricerca e sviluppo, registrano significativi aumenti nelle percentuali di investimento in tutela ambientale (48,2%) ma soprattutto in formazione (56,0%) (grafico 8).

**Graf. 8 - Investimenti realizzati nel 2006 e previsti per il 2007 (%)
Medie imprese**



Le grandi imprese registrano risultati molto significativi, dimostrando un grande impegno sia in termini di investimenti realizzati sia in termini di investimenti previsti. In particolare, la loro performance nel 2006 risulta anche migliore di quanto realizzato nel 2005.

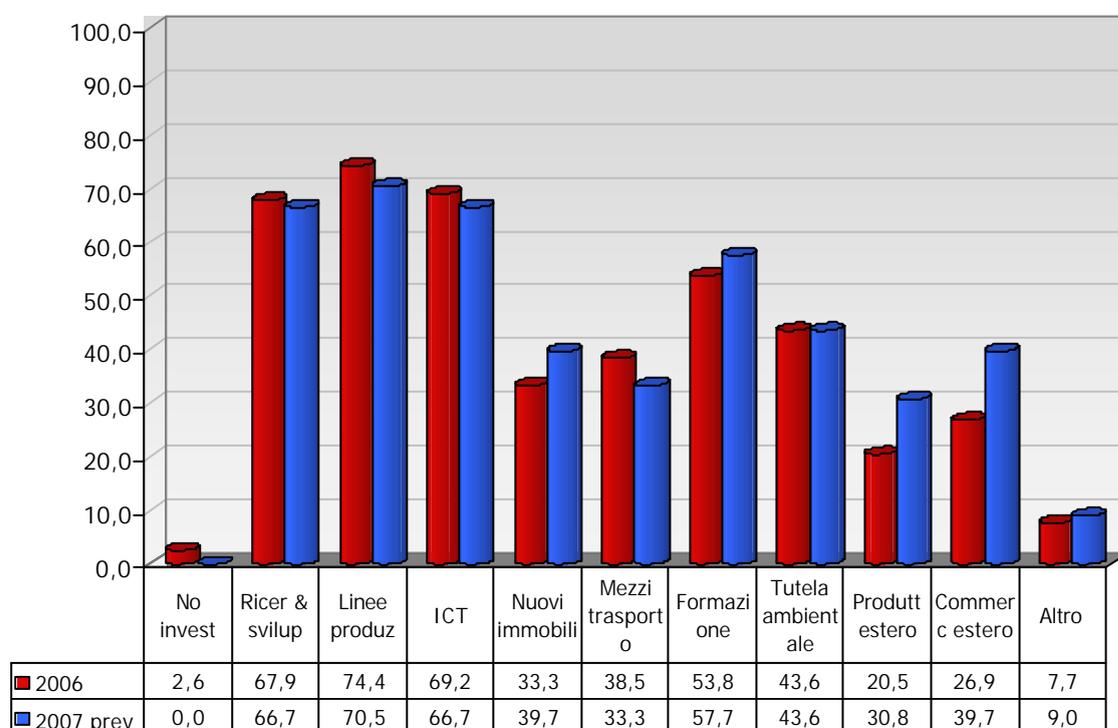
Per quanto riguarda gli investimenti realizzati nel 2006 (grafico 9), le grandi imprese registrano la percentuale più elevata con riferimento agli investimenti in linee di produzione (74,4%), seguiti dagli investimenti in ICT (69,2%) e dagli investimenti in ricerca e sviluppo (67,9%). Risultati importanti si registrano anche per gli investimenti in formazione (53,8%) e gli investimenti in tutela ambientale (43,6%).

Si conferma, inoltre, la maggiore apertura verso i mercati internazionali rispetto alle PMI, con risultati anche migliori rispetto a quanto registrato per il 2005. Infatti, la percentuale di grandi imprese che hanno effettuato investimenti produttivi all'estero nel corso del 2006 è stata del 20,5% (nel 2005 era stata del 12,5%), quelle che hanno realizzato investimenti commerciali all'estero sono state il 26,9% (19,6% nel 2005).

Anche le previsioni di investimento per il 2007 confermano l'impegno delle imprese con riferimento agli investimenti in linee di produzione, ricerca e sviluppo e ICT.

Da segnalare la crescita significativa delle imprese che prevedono di realizzare investimenti produttivi all'estero (30,8%) e investimenti commerciali all'estero (39,7%) (grafico 9).

**Graf. 9 - Investimenti realizzati nel 2006 e previsti per il 2007 (%)
Grandi imprese**



2. I fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti

La dinamica delle scelte di investimento è condizionata in misura significativa, in senso positivo e negativo, dalla congiuntura economica e da una serie di fattori di carattere strutturale. L'analisi di questi ultimi è particolarmente rilevante nell'ottica di individuare aree di lavoro critiche prioritarie per il sistema economico e i diversi livelli di governo.

2.1 Le indicazioni emerse per il 2007

Fattori congiunturali. Con riferimento agli elementi ritenuti critici dalle imprese per le loro decisioni di investimento, i fattori di natura congiunturale continuano ad avere un peso non trascurabile, anche se rispetto alle rilevazioni precedenti questo si è significativamente ridotto.

Nello specifico, si registra una forte riduzione della percentuale di aziende che hanno indicato fra gli ostacoli l'insufficiente domanda attesa (22,5% per il 2007 rispetto al 35,4% registrato nel 2006) (grafico 10). Si riduce, inoltre, la percentuale di risposte che registrano fra gli ostacoli alla decisione di investimento gli elevati investimenti effettuati l'anno precedente (9,4% del 2007 rispetto al 10,4% registrato nel 2006).

Tali risultati sono conseguenza della fase di crescita sperimentata lungo tutto il 2006 e che le previsioni sembrano confermare, seppur con qualche cautela, anche per l'anno in corso. Rispetto agli anni precedenti, dunque, l'influenza dei fattori congiunturali risulta sicuramente più modesta.

Fattori strutturali. Per quanto riguarda gli ostacoli di natura strutturale (grafico 10 e grafico 11), si torna a registrare un peso rilevante dei fattori critici legati alle risorse umane: la difficoltà a reperire le risorse umane, infatti, risulta il fattore critico più influente nelle decisioni di investimento delle nostre imprese per l'anno in corso (indicato dal 21,9% degli imprenditori e in crescita rispetto al 19,6% registrato nel 2006). Rimanendo nell'ambito delle risorse umane, l'impossibilità di dedicare personale alla progettazione/realizzazione registra un 14,2% (anch'esso in aumento rispetto al 13,6% dell'anno precedente).

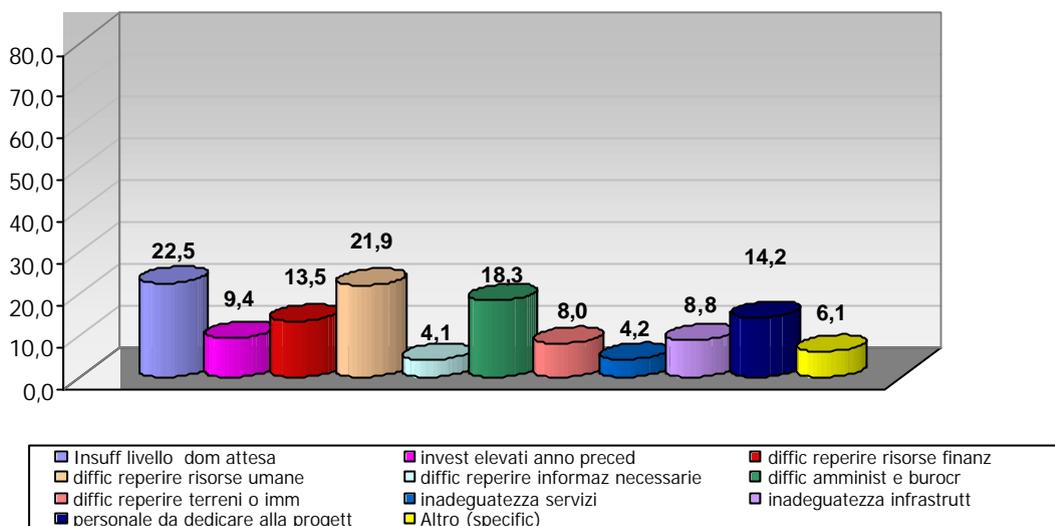
Il secondo fattore di ostacolo è individuato dagli imprenditori nelle difficoltà amministrative e burocratiche (18,3% e in crescita rispetto al 17,8% registrato nel 2006).

Da segnalare, inoltre, la riduzione della percentuale di imprenditori che hanno indicato la difficoltà a reperire le risorse finanziarie come fattore di ostacolo alla decisione di investimento (13,5% contro il 20,1 % dell'anno scorso). Tale fattore era risultato il più influente fra quelli strutturali nella rilevazione 2006.

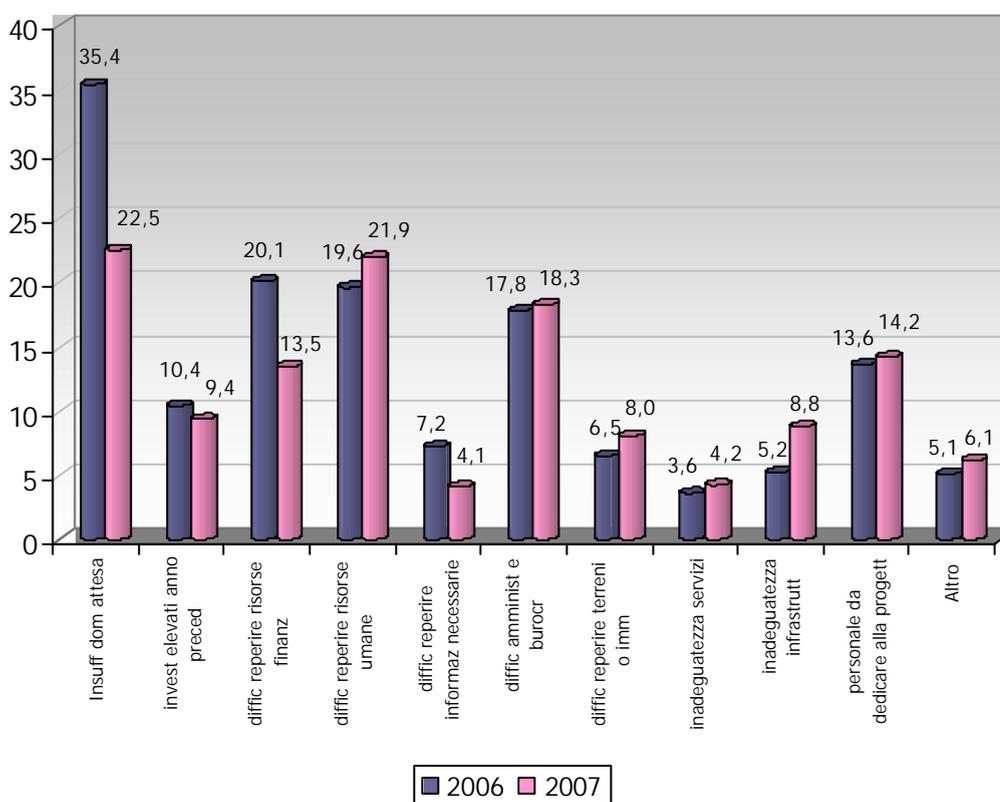
Da segnalare, infine, l'aumento della percentuale di imprese che hanno indicato fra i fattori strutturali critici l'inadeguatezza infrastrutturale (8,8% rispetto al 5,2% del 2006).

Emergono, dunque, gli ostacoli tipici delle fasi espansive dell'economia.

Graf. 10 - Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (%) (2007)



Graf. 11 - Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (%) - 2006 vs 2007



La tabella che segue mostra la serie storica dei fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti. I dati confermano la riduzione degli effetti negativi dei fattori congiunturali avviatasi nel 2006, dopo un prolungato periodo di difficoltà della domanda. Appare viceversa in crescita l'incidenza di molti dei fattori strutturali, alcuni dei quali, come le difficoltà a reperire risorse umane, le difficoltà amministrative e burocratiche e l'inadeguatezza infrastrutturale, evidenziano trend significativi di crescita negli ultimi tre anni.

Tab. 3 - Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti – Serie storica (%)

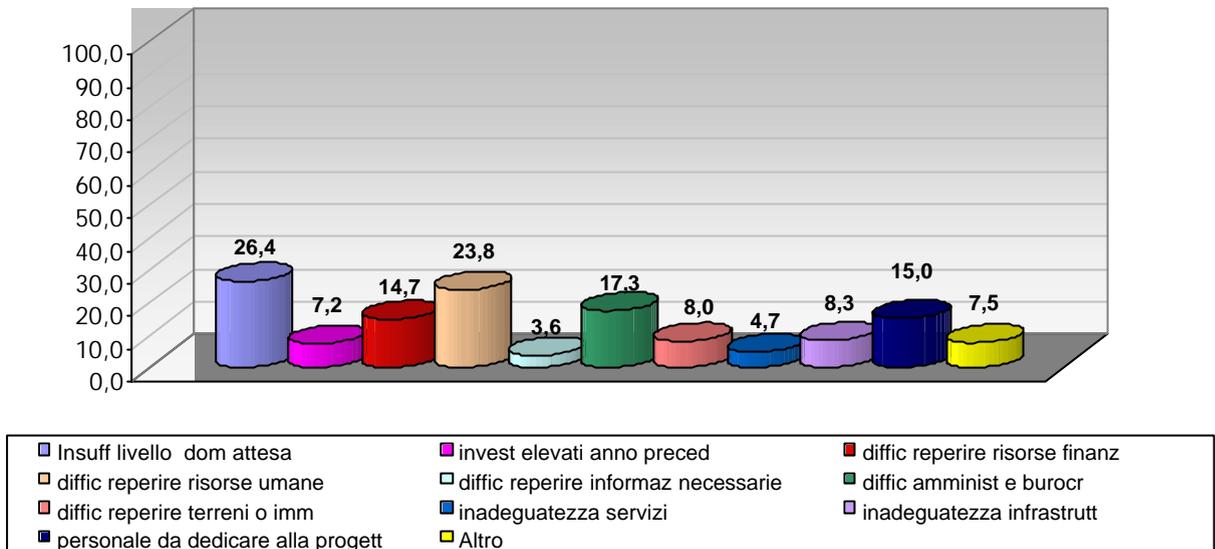
	Insuffic dom attesa	Invest elev anno preced	Diffic risor finanz	Diffic risor umane	Diffic info necess	Diffic ammin/ buroc	Diffic reper immob terreni	Inadeg uat servizi	Inadeguat Infrastr	Personale progettaz/ realizz
2000	22,4	n.d.	13,6	26,5	6,6	20,7	8,8	5,1	3,3	9,2
2001	18,1	n.d.	12	25,4	5,6	17,9	8,4	4,4	3,7	9
2002	26,6	11,7	14,5	28,4	4,0	15,8	8,4	4,3	6,8	8,5
2003	55,6	21,6	19,1	26,8	5,7	13,7	9,1	5,1	6,1	13,3
2004	34,1	16,9	17,8	22,6	8,0	13,5	11,0	1,6	3,1	14,7
2005	39,2	8,8	16,1	13,6	3,6	14,2	8,2	1,8	5,7	18,4
2006	35,4	10,4	20,1	19,6	7,2	17,8	6,5	3,6	5,2	13,6
2007	22,5	9,4	13,5	21,9	4,1	18,3	8,0	4,2	8,8	14,2

2.2 Andamenti per dimensione d'impresa

Analizziamo ora i fattori critici per le decisioni di investimento rispetto alla dimensione delle imprese. Come vedremo, gli ostacoli fra le tipologie dimensionali sono sostanzialmente simili, ma con alcune differenze nell'ordine di importanza.

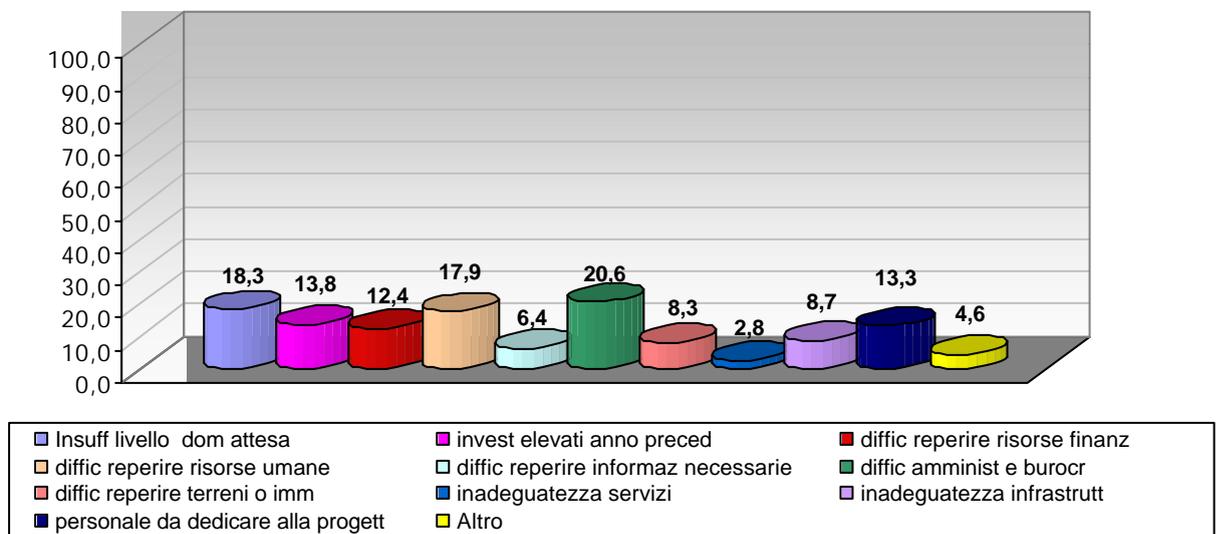
Per le piccole imprese l'insufficiente domanda attesa rappresenta il fattore di maggior ostacolo (segnalato dal 26,4% degli imprenditori), seguito dalla difficoltà a reperire le risorse umane (23,8%), dalle difficoltà amministrative e burocratiche (17,3%) e dall'impossibilità di dedicare personale alla progettazione (15,0%) (grafico 12).

Graf. 12 - Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2007) - Piccole imprese



Per le imprese di medie dimensioni, l'elemento di maggior ostacolo per le decisioni di investimento nel 2007 è rappresentato dalle difficoltà amministrative e burocratiche (20,6%), seguito dall'insufficiente livello della domanda attesa (18,3%), dalla difficoltà a reperire le risorse umane (17,9%) e dall'impossibilità di dedicare personale all'attività di progettazione (13,3%) (grafico 13).

Graf. 13 - Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2007) - Medie imprese



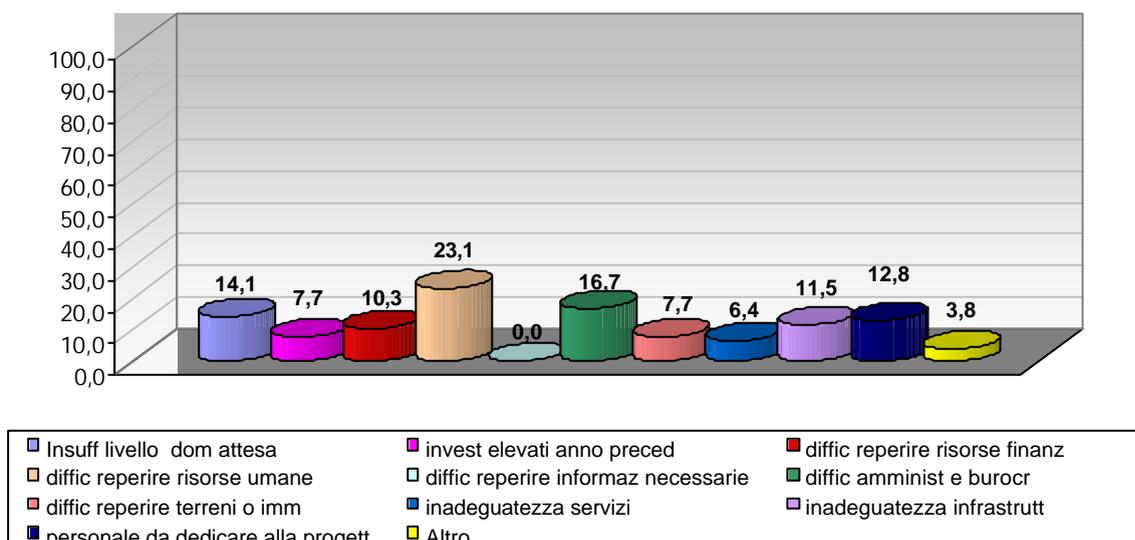
Per la prima volta emerge, in particolare per questo segmento di imprese, un fattore di natura strutturale come il più rilevante elemento di ostacolo alle decisioni di investimento delle imprese, rispetto a criticità di carattere congiunturale. Questa criticità è rappresentata dalle difficoltà di natura amministrativa e burocratica.

Il tema della semplificazione si ripropone quindi con tutta evidenza come area di intervento prioritaria per le istituzioni nazionali, regionali e locali.

Per quanto riguarda le imprese di grandi dimensioni, il fattore di maggior ostacolo per investire risulta legato alla difficoltà nel reperire le risorse umane (indicato dal 23,1% delle imprese), alle difficoltà amministrative e burocratiche (16,7%), alla domanda attesa (14,1%).

Anche in questo caso occorre sottolineare un fattore di natura strutturale come determinante nelle decisioni di investimento. Le risorse umane rappresentano un elemento chiave per i programmi di sviluppo delle imprese che diviene particolarmente critico nelle fasi positive del ciclo economico ed in alcuni casi può comportare l'impossibilità di sfruttare a pieno le opportunità di crescita che il mercato offre.

Graf. 14 - Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2007) - Grandi imprese



Il grafico 15 mette a confronto le indicazioni degli imprenditori sui fattori di ostacolo alla decisione di investire per dimensione d'impresa.

Fra i fattori congiunturali, l'andamento della domanda attesa registra una percentuale di risposte che si riduce all'aumentare della dimensione aziendale: è infatti indicata dal 26,4% delle piccole imprese, dal 18,3% delle medie, dal 14,1% delle grandi. Le imprese di minori dimensioni risultano, come è facile aspettarsi, maggiormente influenzate dagli andamenti congiunturali.

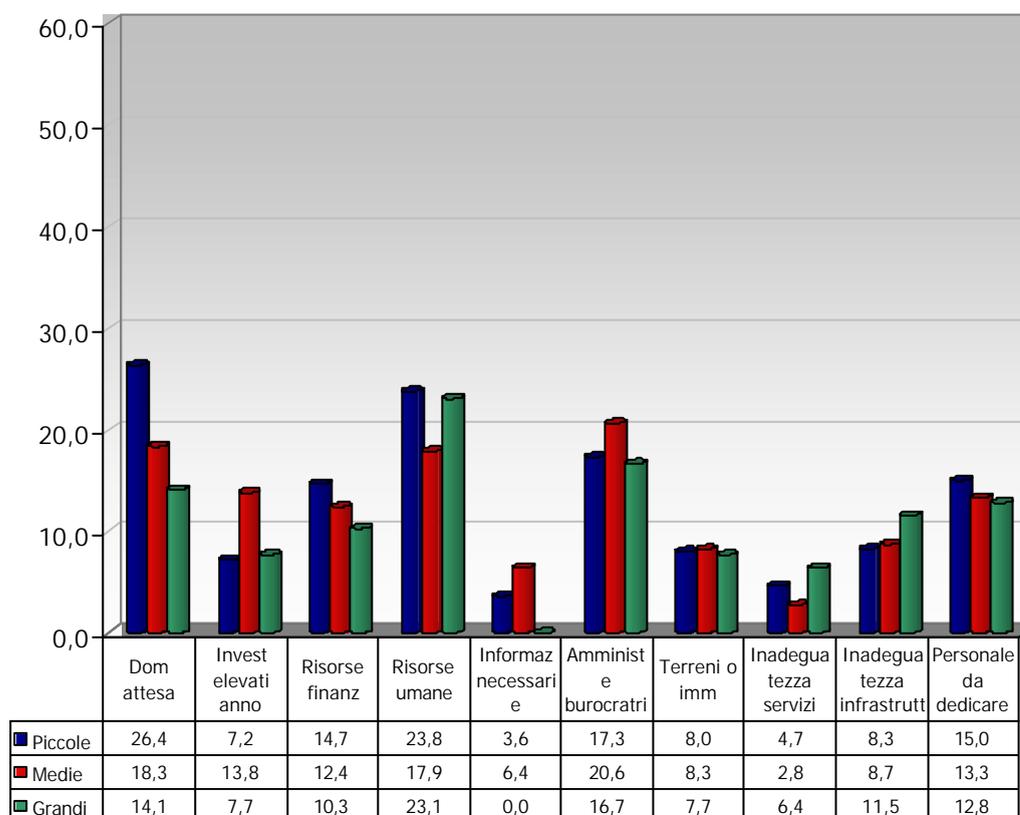
Stesso andamento segue la difficoltà a reperire risorse finanziarie, maggiore nelle piccole imprese, meno in quelle di medie-grandi dimensioni.

La difficoltà a reperire risorse umane, che come dicevamo è emerso come il fattore critico principale per il complesso delle imprese, è più sentito dalle imprese piccole e grandi, meno da quelle di media dimensione.

Le difficoltà amministrative e burocratiche rappresentano un ostacolo rilevante per tutte le tipologie di imprese, in particolare per quelle di medie dimensioni.

Infine, l'inadeguatezza infrastrutturale, seppure su percentuali più basse rispetto ad altre tipologie di ostacoli, viene avvertita come ostacolo in misura crescente al crescere della dimensione d'impresa. È infatti indicato dall'8,3% delle piccole imprese, dall'8,7% delle medie e dall'11,5% delle grandi.

Graf. 15 - Fattori di ostacolo alla realizzazione di investimenti per dimensione d'impresa (2007)

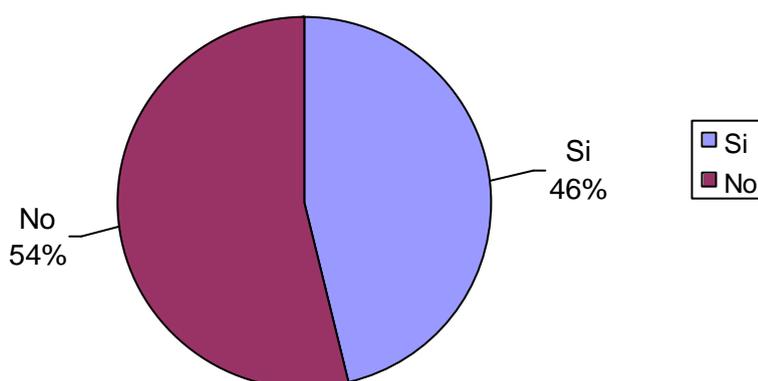


3. Focus sulla Ricerca e Sviluppo

All'interno della rilevazione di quest'anno è stato inserito un approfondimento specifico sulle attività di ricerca e sviluppo interne alle imprese. In particolare, ci interessava sapere quanto le nostre aziende fossero strutturate internamente per svolgere le attività di ricerca e sviluppo, se avessero sviluppato rapporti di collaborazione con l'esterno e se avessero fatto ricorso a fondi pubblici per finanziare la propria attività di ricerca.

Il 46,0% delle imprese intervistate ha dichiarato di avere al proprio interno una unità dedicata alla ricerca e sviluppo. Naturalmente tale risultato è strettamente correlato alla dimensione aziendale; fra le piccole imprese, infatti, quelle che hanno dichiarato di avere un'unità di ricerca e sviluppo interna sono state il 34,6%, fra le medie il 56,4%, fra le grandi il 76,8%.

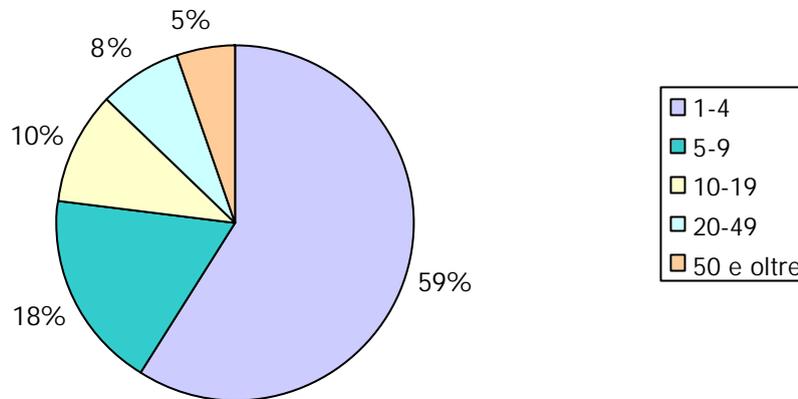
Graf. 16 - Esiste una unità dedicata alla ricerca e sviluppo?



Per quanto riguarda il personale dedicato alla ricerca e sviluppo, il 40,8% delle imprese intervistate ha dichiarato di avere del personale dedicato a tempo pieno alle attività di ricerca e sviluppo, per un totale di 2.335 occupati, mentre gli occupati a tempo parziale risultano 313. In particolare, nel nostro campione, gli addetti a tempo pieno alla ricerca e sviluppo rappresentano nel complesso il 3,8% del totale degli occupati.

Quasi il 60% delle imprese che ha dichiarato di avere personale dedicato a tempo pieno alla ricerca e sviluppo conta meno di 5 addetti in questa funzione; il 18% ha meno di 10 addetti, il 10% ha meno di 20 addetti nella funzione. Come evidenzia il grafico 17, solo il 5% delle imprese del campione, che hanno dichiarato di avere del personale che si dedica a tempo pieno alla ricerca e sviluppo, ha più di 50 addetti a tempo pieno in attività di ricerca e sviluppo (grafico 17).

Graf. 17 - Distribuzione degli addetti a tempo pieno in R&S per classi di addetti alla R&S



Da notare che appena il 4,1% delle aziende rilevate incorpora il 50% del totale degli addetti a tempo pieno.

L'analisi evidenzia l'elevata concentrazione degli addetti in poche imprese, con un contributo marginale che decresce data la percentuale molto elevata di aziende con pochi addetti. Sono infatti le prime 7 aziende per numero di addetti in ricerca e sviluppo a tempo pieno a rappresentare il 50% del totale di questa tipologia di addetti.

Si tratta, come prevedibile, di aziende di grandi dimensioni, con centri di ricerca e sviluppo ben strutturati, per le quali la capacità di innovazione rappresenta un fattore di vantaggio competitivo fondamentale. Da un lato l'analisi evidenzia una forte concentrazione della capacità di ricerca (in termini di addetti) su un numero limitato di imprese, legata alla struttura produttiva che caratterizza il tessuto industriale, dall'altro emerge comunque una attività di ricerca e sviluppo diffusa fra le imprese rilevate. Investimenti e addetti confermano come quasi la metà delle imprese del campione dedichi risorse umane e finanziarie all'innovazione e alla ricerca.

In taluni casi le imprese, non essendo strutturate al proprio interno per svolgere attività di ricerca e sviluppo in modo autonomo, lo fanno ricorrendo a collaborazioni con strutture esterne. I dati confermano infatti una diffusa attitudine all'apertura verso l'esterno delle attività di ricerca e innovazione. Il 56,7% delle imprese che hanno risposto a questa domanda (circa la metà del campione) ha dichiarato di svolgere attività di ricerca e sviluppo in collaborazione con strutture esterne.

In particolare, di questi il 28,5% ha collaborazioni con università e/o centri di ricerca pubblici, il 34,7% collabora con altre imprese o centri di ricerca privati.

Infine, l'11,5% delle imprese ha dichiarato di avere ricevuto finanziamenti pubblici per l'attività di ricerca nel corso del 2006.

Il 22,0% ha dichiarato di avere partecipato nel tempo o di avere intenzione di partecipare a bandi finanziati nell'ambito dei Programmi quadro di ricerca europei. Ciò evidenzia la volontà delle imprese di fare ricerca anche in ambito europeo e al contempo

la necessità di presidiare aree di lavoro importanti come queste per favorire ulteriori aperture all'esterno delle nostre aziende.

Emerge con chiarezza da tali dati come la decisione di investimento prescinda, almeno in via generale, dalla disponibilità di finanziamenti pubblici. È evidente che un quadro continuativo di supporto finanziario agli investimenti delle imprese potrebbe rafforzare, anche in termini di intensità, le attività di ricerca e sviluppo delle imprese, sia sul versante delle collaborazioni con soggetti esterni, sia dal punto di vista della capacità interna.

Appendice 1 - Gli investimenti nei principali settori industriali

Nelle pagine seguenti sono riportate delle schede sintetiche sulle scelte di investimento delle imprese dell'Emilia-Romagna relativamente ai principali settori dell'industria manifatturiera regionale.

In particolare, per ciascun settore vengono riportati gli andamenti relativi agli investimenti realizzati nel corso del 2006, a quelli previsti per il 2007 e indicazioni sui principali ostacoli alla realizzazione degli investimenti delle imprese.

Le schede settoriali hanno l'obiettivo di evidenziare indicazioni e tendenze di carattere qualitativo circa le scelte di investimento delle imprese per i diversi comparti industriali, pur senza avere l'ambizione di darne una descrizione statisticamente significativa.

I settori, classificati secondo il codice ATECO dell'Istat, rappresentano i principali comparti dell'industria manifatturiera regionale:

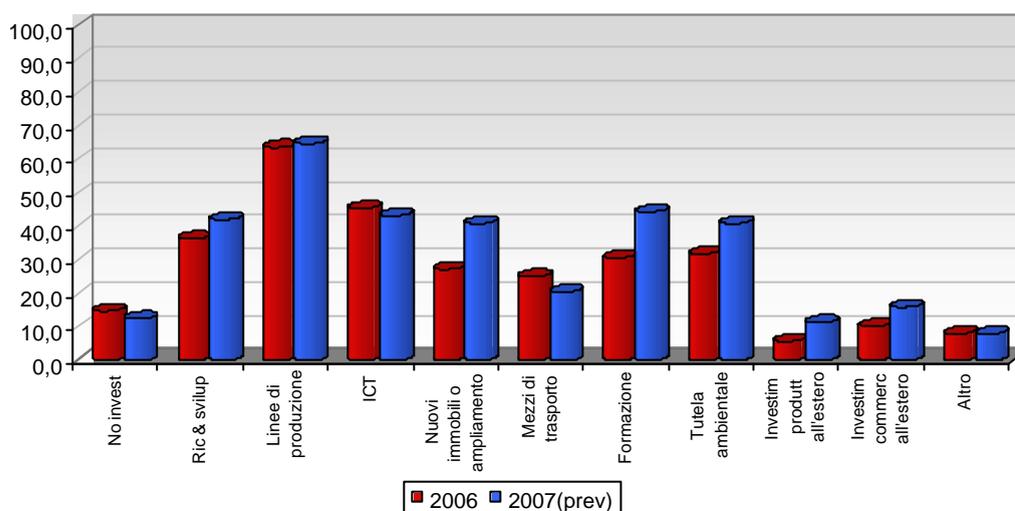
- ❖ DA – Alimentare
- ❖ DB/DC – Tessile/Abbigliamento
- ❖ DD – Legno
- ❖ DE – Carta
- ❖ DG – Chimica
- ❖ DH – Gomma/Plastica
- ❖ DI – Minerali non metalliferi
- ❖ DJ/DK/DL/DM – Metalmeccanico

Alimentare

Nel corso del 2006 le imprese del settore alimentare hanno realizzato prevalentemente investimenti in nuove linee di produzione (63,6%), in ICT (45,5%), in ricerca e sviluppo (36,4%) e in tutela ambientale (31,8%).

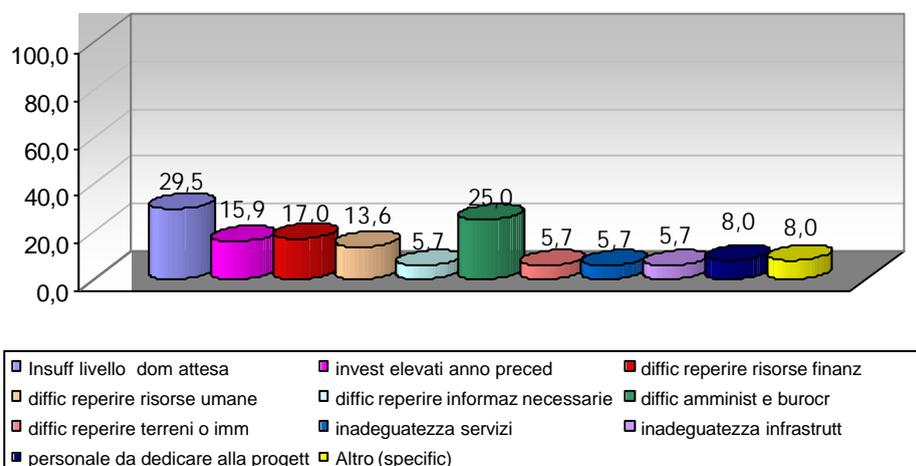
Le previsioni per il 2007 vedono ancora forti investimenti in nuove linee di produzione (64,8%), in ICT (43,2%) e in ricerca e sviluppo (42,0%); in forte aumento gli investimenti in formazione (44,3%), in tutela ambientale (40,9%) e in nuovi immobili (40,9%). Per quanto riguarda i mercati esteri, tanto gli investimenti produttivi quanto quelli commerciali sono previsti in aumento rispetto al 2006 (dal 5,7% all'11,4% quelli produttivi; dal 10,2% al 15,5% quelli commerciali).

Investimenti realizzati nel 2006 e previsti per il 2007 (%) Alimentare



Per quanto riguarda gli ostacoli alla realizzazione degli investimenti, le imprese del settore alimentare individuano come maggiore ostacolo per il 2007 l'insufficiente domanda attesa, seguita dalle difficoltà amministrative e burocratiche e dalle difficoltà a reperire le risorse finanziarie.

Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2007) Alimentare

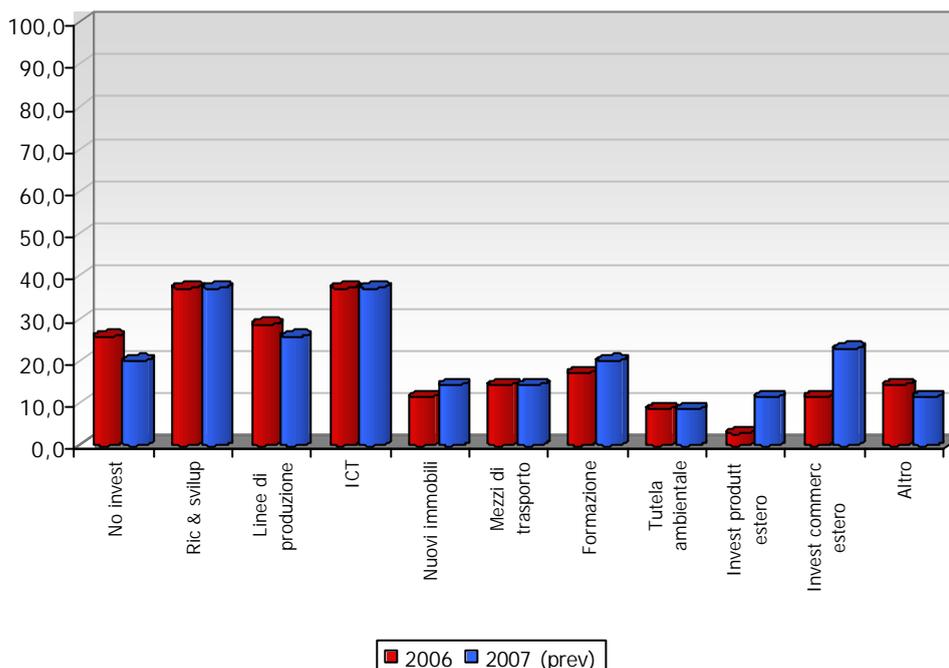


Tessile/Abbigliamento

Nel corso del 2006 le imprese del settore tessile/abbigliamento hanno realizzato prevalentemente investimenti in ICT e in ricerca e sviluppo (entrambi indicati dal 37,1% delle imprese), seguiti da investimenti in nuove linee di produzione (28,6%).

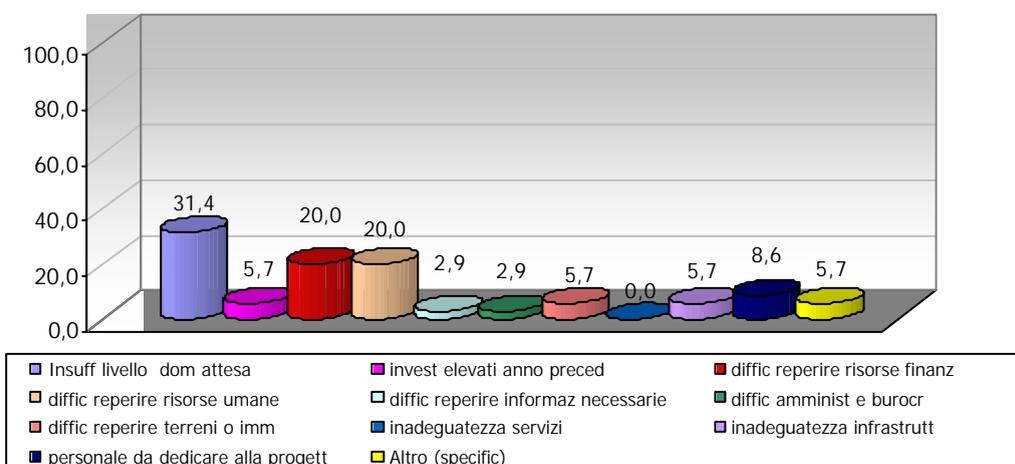
Le previsioni per il 2007 confermano l'attenzione verso gli investimenti in ricerca e sviluppo e in ICT, in linee di produzione e in formazione (20,0%). Per quanto riguarda gli investimenti all'estero crescono le intenzioni di investimento delle imprese del settore: l'11,4% degli imprenditori ha intenzione di realizzare investimenti produttivi e il 22,9% investimenti commerciali all'estero.

Investimenti realizzati nel 2006 e previsti per il 2007 (%) Tessile



Per quanto riguarda gli ostacoli alla realizzazione degli investimenti, per il settore del tessile e abbigliamento la domanda attesa rappresenta l'ostacolo maggiore (indicato dal 31,4% delle imprese), seguita dalla difficoltà a reperire risorse umane e risorse finanziarie (entrambi i fattori indicati dal 20,0% delle imprese).

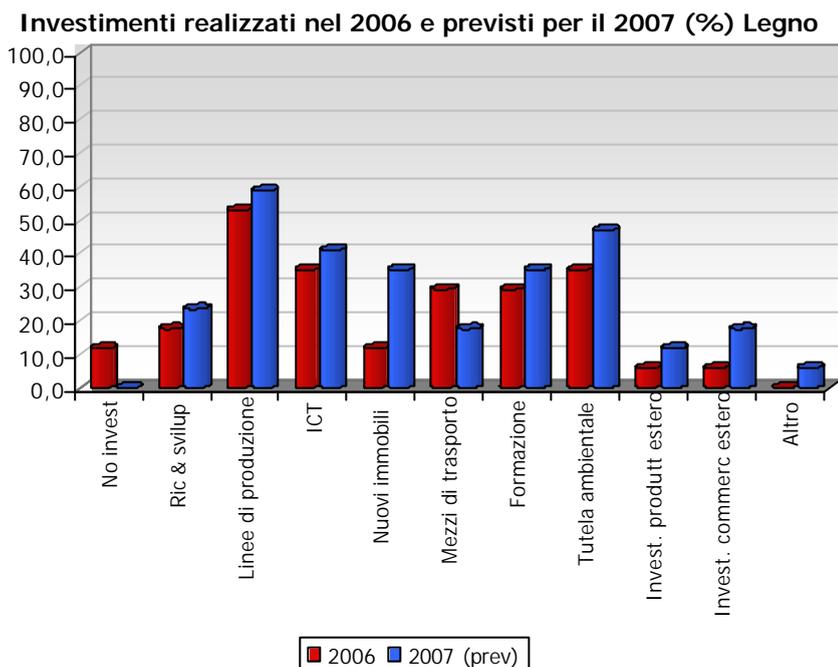
Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2007) Tessile



Legno

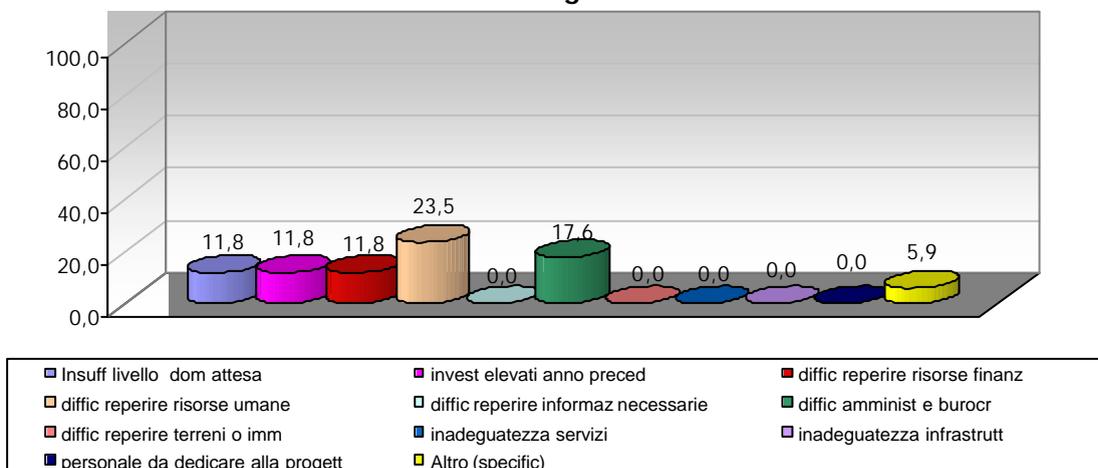
Le imprese del settore del legno hanno realizzato nel corso del 2006 prevalentemente investimenti in nuove linee di produzione (52,9%), in ICT e in tutela ambientale (entrambi 35,3%). Percentuali simili si riscontrano con riferimento agli investimenti mezzi di trasporto e formazione (29,4%).

Le previsioni per il 2007 vedono ancora in testa gli investimenti in nuove linee di produzione (58,8%) in crescita rispetto al 2006; in aumento gli investimenti in tutela ambientale (47,1%), in ICT (41,2%), in formazione e in nuovi immobili (previsti al 35,3%). Per quanto riguarda i mercati esteri, tanto gli investimenti produttivi quanto quelli commerciali sono previsti in crescita rispetto al 2006 (dal 5,9% all'11,8% quelli produttivi; dal 5,9% al 17,6% quelli commerciali).



Per quanto riguarda gli ostacoli alla realizzazione degli investimenti, la difficoltà a reperire le risorse umane è il fattore più critico per le aziende del settore (indicato dal 23,5% delle intervistate), seguito dalle difficoltà amministrative e burocratiche (17,6%) e dai fattori congiunturali (11,8%), che avevano invece condizionato molto le aziende del settore l'anno precedente.

Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2007) Legno

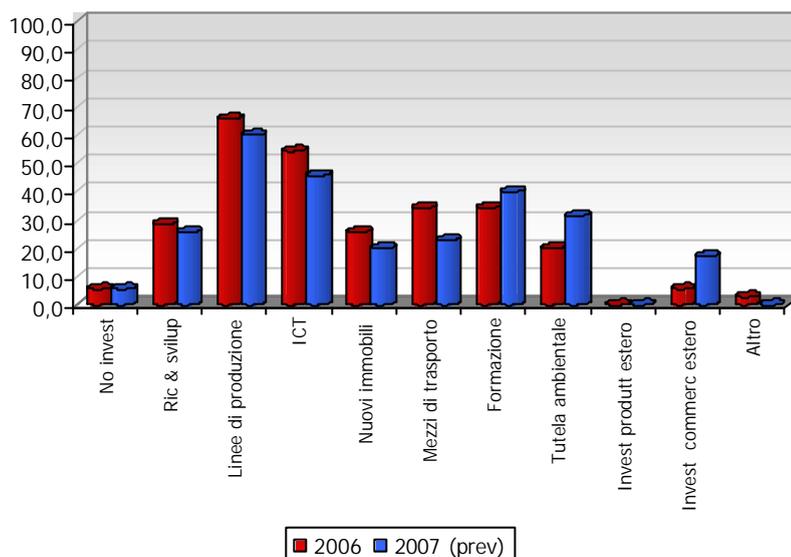


Carta

I principali investimenti realizzati nel corso del 2006 dalle imprese del settore della carta riguardano nuove linee di produzione (65,7%), ICT (54,3%), mezzi di trasporto e formazione (34,3%), ricerca e sviluppo (28,6%).

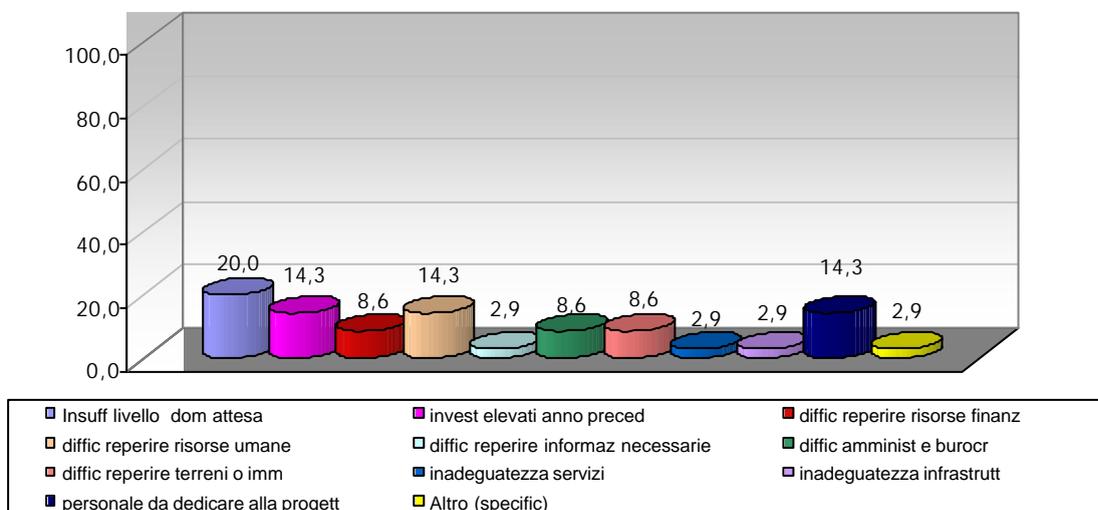
Le previsioni per il 2007 vedono una conferma degli investimenti in linee di produzione (60,0%) e in ICT (45,7%) anche se in misura inferiore al 2006; gli investimenti in formazione (40,0%) e in tutela ambientale (31,4%). Per quanto riguarda i mercati esteri, sono scarsi gli investimenti produttivi, mentre sono in forte crescita le previsioni sugli investimenti commerciali (dal 5,7% del 2006 al 17,1% del 2007).

Investimenti realizzati nel 2006 e previsti per il 2007 (%) Carta



Per quanto riguarda gli ostacoli alla realizzazione degli investimenti, è principalmente l'insufficiente livello della domanda attesa ad ostacolare le imprese del settore della carta (indicato dal 20,0% delle imprese), seguito dalle difficoltà a reperire le risorse umane e dalla mancanza di personale da dedicare alla progettazione (14,3%).

Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2007) Carta

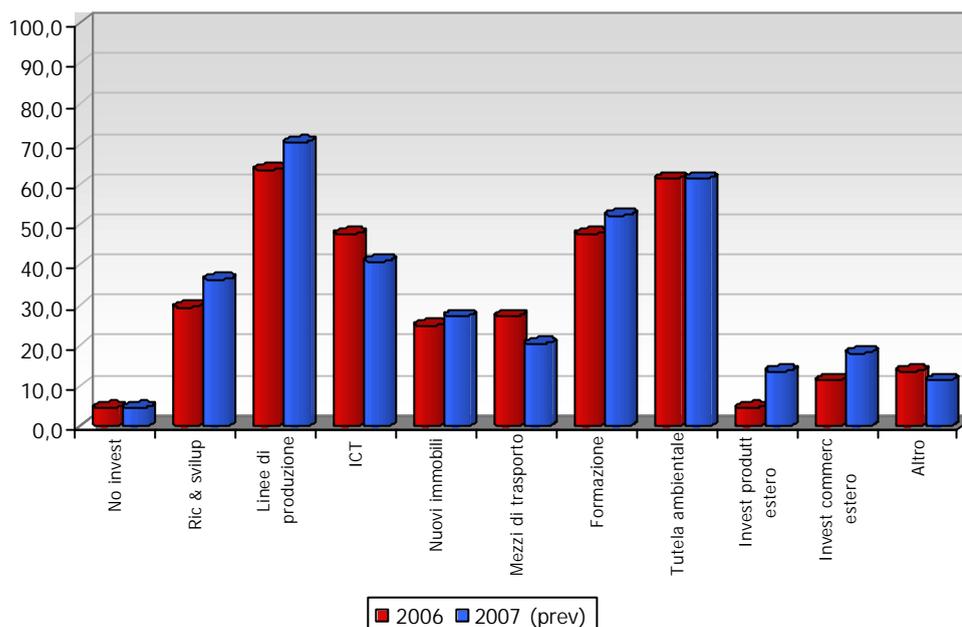


Chimica

Nel corso del 2006 le imprese del settore chimico hanno investito prevalentemente in nuove linee di produzione (63,6%), in tutela ambientale (61,4%), in ICT e in formazione (47,7%) e in ricerca e sviluppo (29,5%).

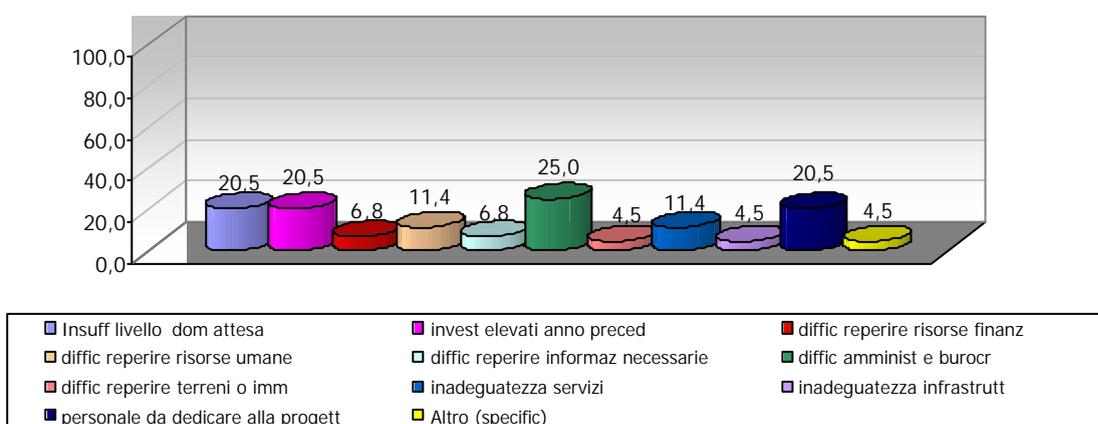
Le previsioni per il 2007 confermano ancora forti investimenti in linee di produzione (70,5%), in tutela ambientale (61,4%), in formazione (52,3%), in ricerca e sviluppo (36,4%). Tanto gli investimenti produttivi quanto quelli commerciali esteri sono previsti in aumento rispetto al 2006 (dal 4,5% al 13,6% quelli produttivi; dal 11,4% al 18,2% quelli commerciali).

Investimenti realizzati nel 2006 e previsti per il 2007 (%) Chimica



Per quanto riguarda gli ostacoli alla realizzazione degli investimenti, per le imprese chimiche il maggior fattore di criticità è rappresentato anche quest'anno dalle difficoltà amministrative e burocratiche (25,0%), seguito dall'insufficiente livello della domanda attesa, dagli elevati investimenti effettuati l'anno precedente e dalla mancanza di personale da dedicare alla progettazione (tutti al 20,5%).

Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2007) Chimica

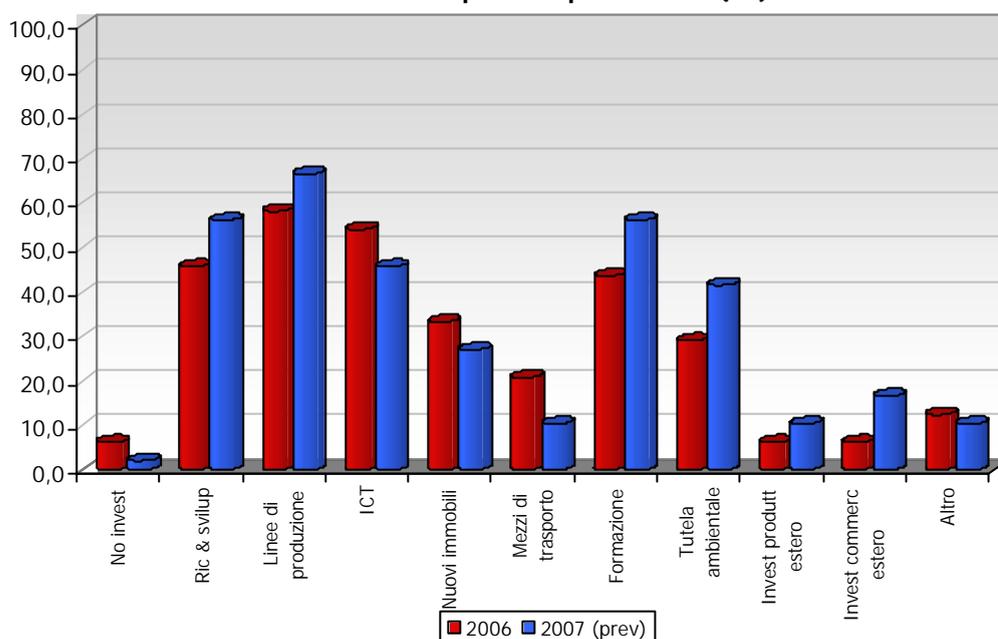


Gomma/Plastica

I principali investimenti realizzati nel corso del 2006 dalle imprese del settore della gomma/plastica hanno riguardato le nuove linee di produzione (58,3%), l'ICT (54,2%), la ricerca e sviluppo (45,8%), la formazione (43,8%).

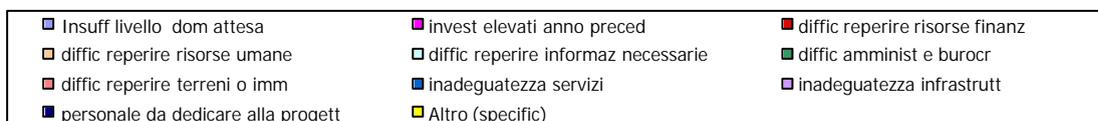
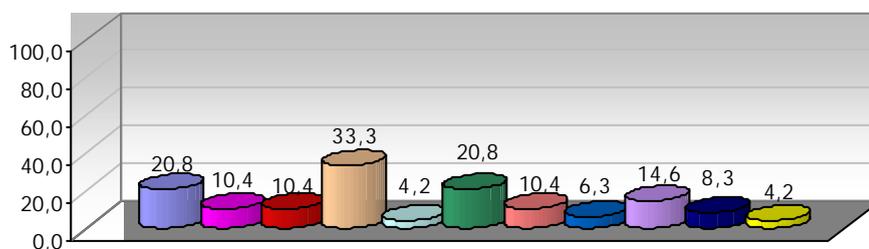
Le previsioni per il 2007, oltre a confermare gli investimenti in linee di produzione (66,7%) e in ricerca e sviluppo (56,3%), evidenziano un grosso balzo in avanti degli investimenti in formazione (56,3%) e in tutela ambientale (41,7%). Per quanto riguarda i mercati esteri, gli investimenti produttivi sono previsti il leggero aumento (dal 6,3% del 2006 al 10,4% dei previsti 2007), mentre quelli commerciali crescono in maniera più sostenuta (dal 6,3% del 2006 al 16,7% previsti per il 2007).

Investimenti realizzati nel 2006 e previsti per il 2007 (%) Gomma/Plastica



Per le imprese del settore della gomma/plastica, l'ostacolo principale nelle decisioni di investimento per il 2007 è rappresentato dalla difficoltà a reperire le risorse umane (33,3%), seguito dall'insufficiente domanda attesa e dalle difficoltà burocratiche (entrambi al 20,8%); significativo è il dato relativo all'inadeguatezza infrastrutturale, segnalata dal 14,6% delle imprese.

Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2007) Gomma/Plastica

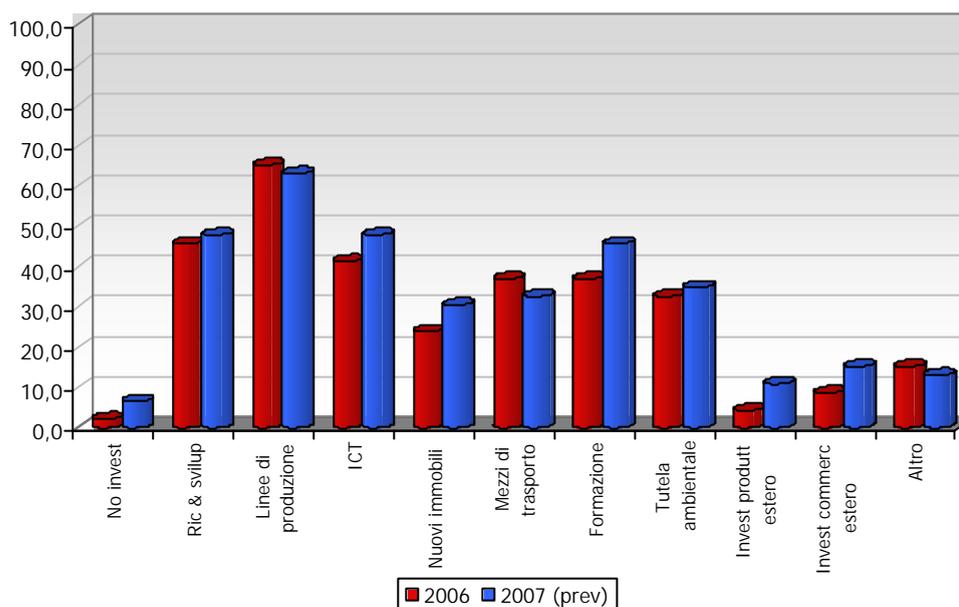


Minerali non metalliferi

I principali investimenti realizzati nel corso del 2006 dalle imprese del settore dei minerali non metalliferi hanno riguardato le nuove linee di produzione (65,2%), la ricerca e sviluppo (45,7%), l'ICT (41,3%), formazione e i mezzi di trasporto (entrambi al 37,0%).

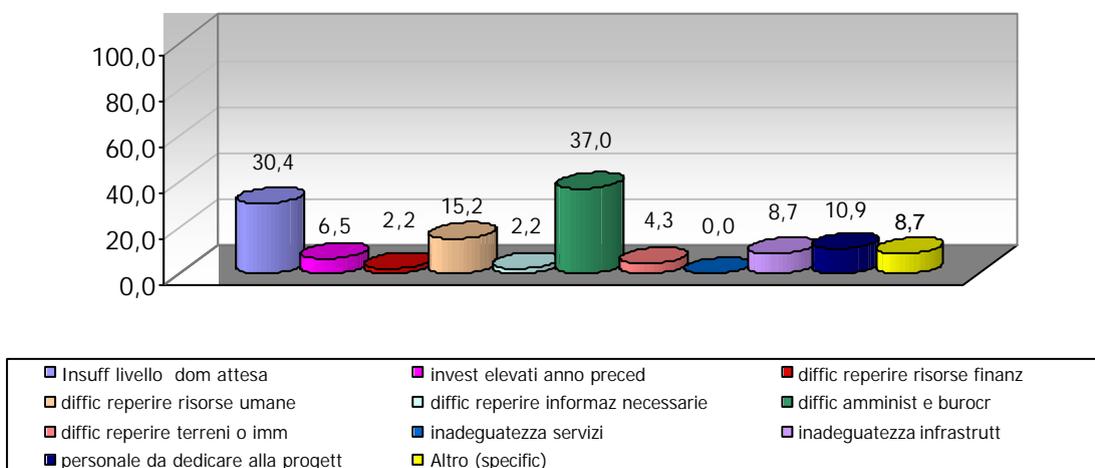
Nelle previsioni per il 2007 si confermano gli investimenti in linee di produzione, ICT e ricerca e sviluppo; crescono le previsioni per investimenti in formazione (45,7%) e in nuovi immobili (30,4%). Per quanto riguarda i mercati esteri, sono previsti in crescita sia gli investimenti produttivi (dal 4,3% del 2006 al 10,9% del 2007) sia quelli commerciali (dall'8,7% del 2006 al 15,2% previsti per il 2007).

Investimenti realizzati nel 2006 e previsti per il 2007 (%)
Minerali non metalliferi



Per le imprese del settore dei minerali non metalliferi le difficoltà amministrative e burocratiche sono l'ostacolo principale nelle decisioni di investimento per il 2007 (37,0%), seguite dall'insufficiente domanda attesa (30,4%) e dalla difficoltà a reperire le risorse umane (15,2%).

Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2007)
Minerali non metalliferi

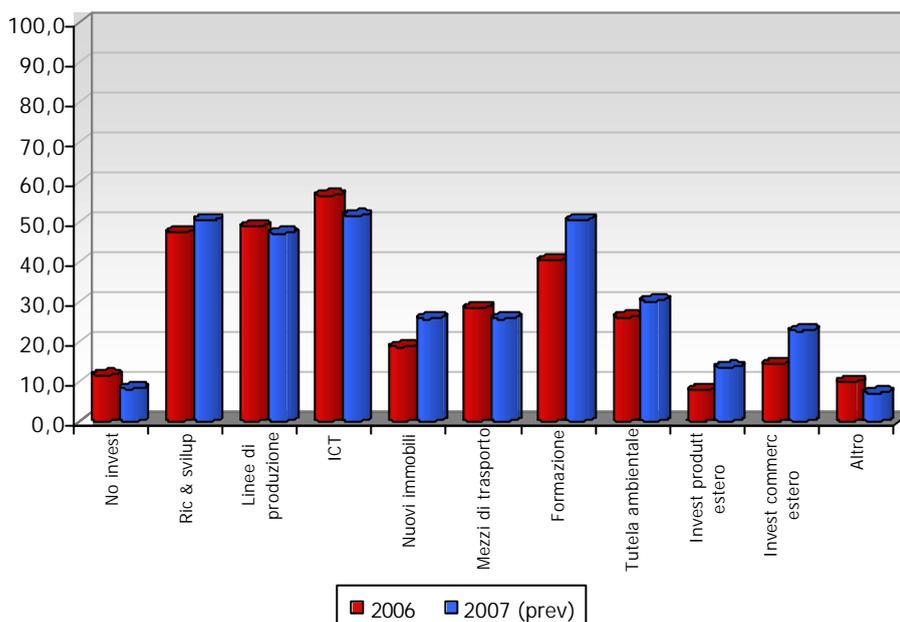


Metalmecanico

I principali investimenti realizzati nel corso del 2006 dalle imprese del settore metalmeccanico hanno riguardato l'ICT (56,6%), le nuove linee di produzione (48,8%), la ricerca e sviluppo (47,5%), la formazione (40,3%).

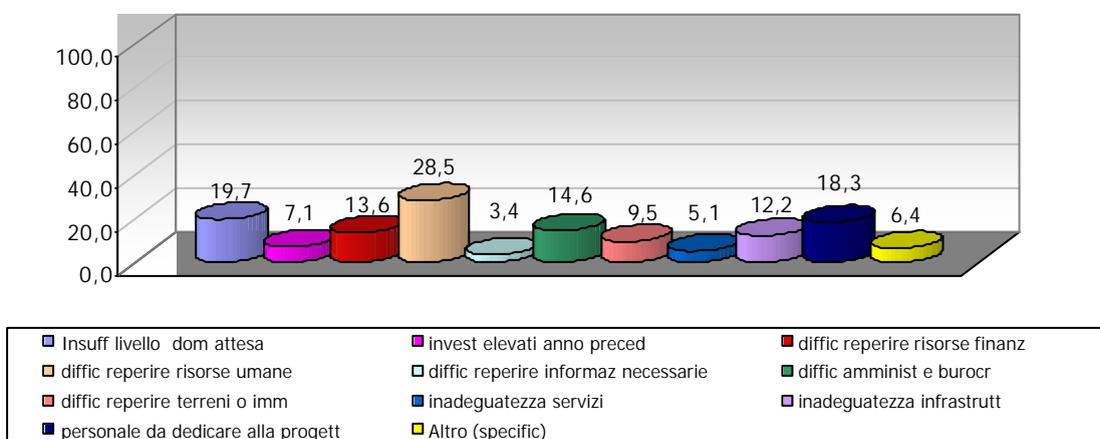
Per le previsioni per il 2007, continuano gli investimenti in l'ICT (51,5%) mentre crescono leggermente gli investimenti in ricerca e sviluppo (50,5%). Crescita più significativa è prevista invece per gli investimenti in formazione (50,5%) e per gli investimenti in nuovi immobili (previsti al 25,8%). Per quanto riguarda i mercati esteri, per il 2007 sono previsti aumenti significativi tanto per gli investimenti produttivi (dal 7,8% del 2006 al 13,6% del 2007) quanto per gli investimenti commerciali (dal 14,2% del 2006 al 22,7% previsti per il 2007).

Investimenti realizzati nel 2006 e previsti per il 2007(%) Metalmeccanico



Per il settore metalmeccanico la difficoltà a reperire le risorse umane è l'ostacolo principale agli investimenti (indicato dal 28,5% delle imprese), seguito dall'insufficiente livello della domanda attesa (19,7%) e dall'impossibilità di dedicare personale alla progettazione (18,3%). Anche la burocrazia risulta un ostacolo rilevante per il 14,6% degli imprenditori.

Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2007) Metalmeccanico



Appendice 2 - La metodologia di indagine e il questionario

L'indagine, che ha lo scopo di analizzare le decisioni di investimento delle imprese, è stata realizzata in collaborazione con le Associazioni Industriali dell'Emilia-Romagna.

Il questionario è finalizzato a rilevare informazioni di tipo qualitativo e quantitativo sulla tipologia di investimenti effettuati dalle imprese nel corso del 2006, sugli investimenti previsti per il 2007 e sui principali fattori critici che ne ostacolano la realizzazione.

L'indagine regionale ha visto il coinvolgimento di 684 imprese appartenenti al settore manifatturiero, per un totale di circa 76.000 addetti e un fatturato complessivo pari a 22,5 miliardi di euro.

Per quanto riguarda la dimensione aziendale, il campione era costituito da 387 piccole imprese (1-49 addetti), 218 medie imprese (50-249 addetti) e 78 grandi imprese (250 addetti e oltre).



INDAGINE SUGLI INVESTIMENTI

Investimenti (spese fabbricati, impianti, macchinari, informatica, ricerca e sviluppo, ecc.) effettuati nel corso del 2006 in percentuale sul fatturato: _____%

Variazione % delle spese per investimenti (fabbricati, impianti, informatica, macchinari, ricerca e sviluppo, ecc.) nel 2006 rispetto al 2005: _____%

Situazione investimenti

	Effettuati nel 2006	Previsti nel 2007	Previsioni 2007 rispetto al 2006		
			Superiore	Uguale	Inferiore
Nessun investimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			
Ricerca e sviluppo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Linee di produzione (nuove, ristrutturaz.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ICT (informatica, telecomunicazioni)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nuovi immobili o ampliamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mezzi di trasporto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Formazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Tutela ambientale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Investimenti produttivi all'estero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Investimenti commerciali all'estero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Fattori critici / Ostacoli alla realizzazione degli investimenti

<input type="checkbox"/>	insufficiente livello domanda attesa	<input type="checkbox"/>	inadeguatezza servizi (consulenza, progettazione) disponibili alle imprese
<input type="checkbox"/>	difficoltà reperimento risorse finanziarie	<input type="checkbox"/>	inadeguatezza infrastrutturale
<input type="checkbox"/>	difficoltà nel reperire risorse umane	<input type="checkbox"/>	impossibilità di dedicare personale/ore lavoro alla progettazione/realizzazione
<input type="checkbox"/>	difficoltà reperimento informazioni necessarie	<input type="checkbox"/>	investimenti molto elevati effettuati nell'anno precedente
<input type="checkbox"/>	difficoltà amministrative e burocratiche	<input type="checkbox"/>	altro (specificare): _____
<input type="checkbox"/>	difficoltà reperimento terreni o immobili		

Focus sugli investimenti in R&S:

Esiste in azienda un'unità dedicata alla R&S? sì no	Se sì, quante persone vi sono dedicate? a tempo pieno _____ a tempo parziale _____
L'attività di R&S viene svolta in collaborazione con strutture esterne? no, è tutta interna all'impresa sì, con università o centri di ricerca pubblici	
sì, con altre imprese o centri di ricerca privati altro (specificare) _____	
Nel corso del 2006 la sua azienda ha ricevuto finanziamenti pubblici per l'attività di ricerca? sì no	La sua azienda ha mai partecipato, o ha intenzione di partecipare, a bandi cofinanziati nell'ambito dei Programmi Quadro di ricerca europei? sì no